



Camera di Commercio
Piacenza

**RELAZIONE PREVISIONALE E
PROGRAMMATICA
ANNO 2014**

Introduzione

La presente relazione previsionale e programmatica (RPP) viene redatta ai sensi dell'art. 5 del DPR 2.11.2005, n. 254 concernente la gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio, nonché sulla base dei principi contabili di cui alla Circolare MSE n. 3622/C del 5 febbraio 2009 e delle successive risposte ai quesiti più ricorrenti delle Camere fornite dalla Task force insediata presso il MISE.

Essa tiene conto delle implicazioni recate dalle recenti disposizioni normative in tema di armonizzazione dei sistemi contabili pubblici che riguardano, in particolare:

- la costruzione di un sistema di indicatori ai fini della misurazione dei risultati attesi dai programmi di bilancio ai sensi dell'articolo 23 del d.lgs. 31 maggio 2011, n. 91 le cui linee guida generali sono state definite con DPCM 18.09.2012;
- l'articolazione complessiva delle previsioni di entrata e delle previsioni di spesa per missioni e programmi ai sensi dell'art. 9, comma 3, del DM 27.03.2013 che, per le Camere di Commercio, sono state definite con Circolare MSE n. 0148123 del 12.09.2013.

Per quanto concerne, invece, la valutazione delle poste contabili relative al diritto annuale si fa riferimento alla Circolare MSE/C del 6 agosto 2009.

Il presente documento contiene gli obiettivi strategici individuati per il prossimo esercizio tenuto conto del programma pluriennale approvato dal Consiglio Camerale e alla luce del contesto economico e sociale di riferimento, nonché del contesto istituzionale, normativo ed organizzativo in cui la Camera si colloca.

La presente relazione rappresenta il documento programmatico sulla base del quale verrà predisposto l'aggiornamento del Piano della Performance, il Preventivo economico ed il Budget economico annuale.

La relazione si compone dei seguenti capitoli

Capitolo I – Contesto normativo e istituzionale: descrive il contesto normativo nonché il sistema delle relazioni istituzionali nell'ambito dei quali la Camera svolge la propria missione,

Capitolo II – Analisi del contesto esterno: descrive il contesto esterno di riferimento nel quale la Camera svolge la propria missione istituzionale.

Vengono illustrati i principali indicatori economici, anche di tipo statistico, in grado di dare una lettura sintetica del tessuto socioeconomico della provincia. La lettura critica di tali dati, unitamente alla visione integrata del contesto in cui l'Ente si trova ad operare, è presupposto fondamentale per la definizione delle proprie strategie e per l'attivazione delle imprescindibili politiche di coinvolgimento di altri soggetti;

Capitolo III – Analisi del contesto interno: analizza la struttura organizzativa e le risorse umane, strumentali e tecnologiche di cui l'Ente dispone e/o di cui intende dotarsi.

Capitolo IV – Quadro delle risorse economiche finanziarie e patrimoniali disponibili per l'esercizio: analizza le risorse economiche e finanziarie di cui si prevede di disporre per l'anno 2014. Vengono altresì riportati, in estrema sintesi e sulla base del grado di previsione del momento, gli impieghi fissi più significativi e, conseguentemente, l'ipotesi di margine da destinare alle iniziative di promozione economica. Vengono altresì analizzati i vincoli che condizionano la programmazione

Capitolo V – Programmazione, pianificazione e performance – Obiettivi Strategici per il 2014: espone, alla luce del modello di pianificazione e programmazione, gli obiettivi strategici ritenuti

prioritari per l'esercizio 2014 in coerenza con gli obiettivi individuati nel Programma Pluriennale 2014/2016, nel Piano della Performance 2013-2015, compatibilmente con le risorse disponibili e con i vincoli normativi.

Contesto normativo

“La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura è un ente pubblico dotato di autonomia funzionale che svolge, nell’ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all’art. 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell’ambito delle economie locali”.

Il sistema delineato dagli aggiornamenti alla legge di riforma delle Camere di Commercio (d.lgs. 23/2010) valorizza, in particolare, i seguenti aspetti identitari degli enti camerali:

- **autonomia funzionale**, nell’accezione di soggetto che si colloca ad un livello intermedio tra lo Stato e gli Enti territoriali ed al quale viene riconosciuta la rappresentanza degli interessi delle imprese e dei consumatori, quali attori necessari e complementari che agiscono sul mercato;
- **sussidiarietà**, il cui riconoscimento costituzionale conferisce alle Camere l’autorevolezza di interloquire con le altre istituzioni del territorio su di un piano di pari dignità.

La riflessione, nell’ambito del sistema camerale e, più in generale, nella Pubblica Amministrazione, circa la riforma della medesima, potrebbe incidere sul quadro normativo e istituzionale di riferimento.

In questa sede si formula l’auspicio che le modifiche, ad oggi non compiutamente delineate, portino ad una riduzione dei costi che sappia coniugarsi con un miglioramento dell’efficienza e della semplificazione dei servizi a vantaggio della competitività delle imprese.

Nell’ambito di questo processo di riforma il sistema camerale è in grado di mettere a disposizione la propria specificità, caratterizzata da un elevato livello di innovazione ed efficienza che gli consentirebbe di diventare titolare di ulteriori importanti funzioni.

Tra le altre norme che incidono sull’azione e sulla programmazione dell’ente camerale occorre richiamare le seguenti:

Norme in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza anticorruzione delle pubbliche amministrazioni.

Il D.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, recante norme di attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, ha introdotto una serie di disposizioni innovative concernenti la riforma della disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti, che si innesta in un quadro strutturato che coinvolge l’intera organizzazione di ogni ente pubblico.

Gli Enti pubblici, che hanno dato attuazione alla riforma a partire dal 2011, stanno ora analizzando le ricadute che il sistema sta generando sull’organizzazione interna e sui rapporti con i propri stakeholders.

I temi fondamentali del decreto hanno ad oggetto:

- lo sviluppo del **ciclo di gestione della performance** che si articola nell’individuazione e assegnazione degli obiettivi, nel collegamento tra obiettivi e risorse, nel monitoraggio dell’andamento in corso d’anno, nella misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale, nell’utilizzo sistemi premianti e nella rendicontazione verso l’esterno dei risultati conseguiti;
- la **trasparenza**, intesa come accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti internet istituzionali, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell’organizzazione - compresi gli indicatori relativi alla gestione, l’utilizzo delle risorse, i risultati dell’attività di misurazione e

valutazione – al fine di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di integrità, buon andamento e imparzialità;

- la **valorizzazione del merito** mediante l'attribuzione di incentivi economici e di carriera sulla base di sistemi premianti selettivi;

La Camera di Commercio, entro il 31 gennaio di ogni anno, è chiamata a redigere:

- il **Piano triennale della performance** che, in coerenza con il ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio, aggiorna gli indirizzi e gli obiettivi strategici ed operativi e definisce gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'amministrazione e gli obiettivi assegnati ai dirigenti corredati dai relativi indicatori;
- il **Piano triennale di prevenzione della corruzione** che, oltre a fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, indica gli interventi organizzativi volti alla prevenzione del rischio medesimo;
- il **Programma triennale per la trasparenza e l'integrità**, in forma autonoma o come sezione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, contenente le iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità nell'esercizio delle pubbliche funzioni.

Più in generale le nuove normative impongono l'adozione di sistemi integrati e coordinati di pianificazione e controllo su tutte le attività dell'Ente e su tutti gli obiettivi strategici cui occorre dare la massima pubblicità tramite il sito istituzionale.

In materia di trasparenza è intervenuto in corso d'anno il Dlvo 14.03.2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" che ha incrementato notevolmente gli obblighi di pubblicazione sui siti per favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Norme in materia di anticorruzione (legge 190/2012) che hanno condotto l'Ente ad adottare il "Piano Triennale 2013-2015 di prevenzione della corruzione".

Il processo di redazione del Piano ha comportato la mappatura dei processi dell'ente; dall'analisi dei medesimi è stato elaborato il cosiddetto "Registro del rischio" ossia sono stati individuati i rischi – interni ed esterni – correlati alle diverse attività esercitate.

A seguito dell'individuazione dei rischi sono stati poi analizzati l'**impatto** del rischio medesimo sull'organizzazione dell'ente nonché la **probabilità** del suo verificarsi.

E' stato quindi definito il quadro dei processi ritenuti ad alto impatto e ad alta probabilità di verificarsi per i quali sono state individuate le specifiche misure di contrasto/attenuazione attraverso la redazione di specifici Piani di azione, individuando nel contempo i responsabili della loro realizzazione e di coloro tenuti al controllo.

Accanto ai processi individuati come ad "alto impatto" ed "alta probabilità" di realizzazione vengono costantemente monitorati quelli facenti capo alle previsioni normative, ossia:

- *autorizzazioni o concessioni*

- *scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, anche con riferimento alla modalità di selezione del contraente prescelta*

- *concessioni ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati*

- *concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale.*

Ulteriori misure di attenuazione/contrasto verranno progressivamente implementate e riguarderanno trasversalmente tutte le funzioni/personale, anche al di là dei singoli processi già considerati a rischio elevato. Si tratta di misure quali: rafforzamento degli adempimenti di

trasparenza, adozione/revisione codice di comportamento, rotazione del personale, obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, individuazione delle incompatibilità, formazione.

Norme sul finanziamento delle Camere di commercio: Il diritto annuale rappresenta la fonte principale di finanziamento per l'Ente; a seguito della riforma introdotta dal D.lg. 15/2/2010 n. 23, la misura del tributo dovuto dai soggetti iscritti viene determinato dal Ministero per lo Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sulla base del fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che l'intero sistema camerale è tenuto a garantire in relazione alle funzioni assegnate.

La misura del diritto può essere aggiornata con Decreto Interministeriale qualora si verificano variazioni significative del fabbisogno. Poiché nel 2013 non sono state evidenziate variazioni, anche in considerazione della perdurante situazione congiunturale negativa e della disponibilità del sistema camerale di continuare a farsene carico, si presume che anche per il 2014 non siano introdotte modifiche. Attualmente vige un regime transitorio, nelle more dell'adozione con Decreto Interministeriale del Regolamento a disciplina dei presupposti per il pagamento del diritto, delle modalità e termini di liquidazione, accertamento e riscossione del tributo.

Le Camere di commercio non hanno alcuna possibilità di intervento nella determinazione della misura del diritto se non nell'esercizio della facoltà di introdurre una maggiorazione in caso di cofinanziamento di specifici progetti finalizzati all'aumento delle produzioni ed al miglioramento delle condizioni economiche della circoscrizione territoriale di competenza. Permane pertanto tuttora la possibilità di incrementare la misura del tributo ma tale facoltà non è mai stata esercitata dall'Ente.

E' stata confermata dalla richiamata riforma la misura minima e massima delle sanzioni determinata, rispettivamente, nel 10% e nel 100%. E' attualmente in corso a cura del Ministero dello Sviluppo Economico la revisione del DM 27/1/2005 n. 54 relativo all'applicazione delle sanzioni in caso di tardivo od omesso versamento del tributo.

Concorrono al finanziamento ordinario delle Camere i diritti di segreteria sull'attività certificativa e sull'iscrizione in ruoli, elenchi, registri ed albi. Nemmeno tale fonte d'entrata è oggetto di autonoma determinazione poiché le voci e gli importi di tali diritti sono stabiliti dal Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero per l'Economia e delle Finanze, tenendo conto dei costi medi di gestione e di fornitura dei relativi servizi.

Norme in materia di contenimento, razionalizzazione e revisione della spesa pubblica

Alla manovra introdotta dal DL 6/7/2012 n. 95 convertito nella legge 7/8/2012 n. 135 recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con diretta incidenza sull'ordinaria attività già oggetto nei precedenti esercizi di autonome misure di razionalizzazione e di contenimento della spesa, si aggiungono ora le misure previste dagli artt. 1 e 2 del DL 31/8/2013 n. 101 recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni".

A ciò si aggiunga che :

- le manovre finanziarie per l'anno 2011, finalizzate alla stabilizzazione finanziaria del paese in un momento di grave crisi, avevano già inasprito gli interventi a carico del settore pubblico con particolare riferimento al contenimento delle spese in materia di pubblico impiego (art. 16 del DL 6/7/2011 n. 98 convertito nella legge 15/7/2011 n. 111);
- l'obbligo di concorrere agli obiettivi di finanza pubblica di cui all'art. 14 del DL n. 95 convertito nella legge n. 135/2012, aveva imposto ulteriori gravose limitazioni, anticipandone l'operatività, alle assunzioni di personale;
- il DL 31 maggio 2010, n. 78, convertito nella legge n. 122 del 30 luglio 2010, aveva già introdotto misure di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica con un'incidenza rilevante sulla capacità di gestione e di spesa della Camera di Commercio ed inevitabili ripercussioni sulle scelte

programmatiche. Tali misure erano state successivamente reiterate per effetto dell'art. 16, comma 1, lett. f), del DI 6/7/2011 n. 98 convertito nella legge 15/7/2011 n. 111.

Gli effetti finanziari prodotti dalle principali misure restrittive sono descritti nella specifica sezione di questa relazione dedicata a "Vincoli e limitazioni".

In relazione alle spese in materia di pubblico impiego, di seguito si espongono in sintesi le norme maggiormente significative che protraggono i loro effetti anche sull'anno 2014:

- D.L. 78/2010 - blocco dei rinnovi contrattuali, congelamento delle risorse integrative per un quadriennio, blocco delle retribuzioni ordinariamente spettanti al personale, spese per le missioni del personale e per attività di formazione da contenersi nel limite del 50% delle spese sostenute nel 2009;
- D.L. 201/2011 – interventi in materia previdenziale (allungamento delle decorrenze di uscita dal servizio, innalzamento dell'età pensionabile);
- D.L. 95/2012 – unificazione valore dei buoni pasto, divieto di monetizzazione delle ferie, restrizioni in tema di affidamento di incarichi, ulteriori limitazioni in materia di assunzioni

Sistema delle relazioni istituzionali

La Camera di Commercio di Piacenza partecipa, unitamente alle Associazioni di categoria, sindacali e dei consumatori, agli Ordini professionali, alle Università e ai Centri del sapere, nonché alle istituzioni del territorio (Regione Emilia Romagna, Provincia e Comuni), alla definizione e condivisione delle principali politiche di sviluppo del territorio, del sistema delle imprese e, più in generale del tessuto economico e sociale, in una logica di rispetto delle specifiche competenze.

La contrazione delle risorse pubbliche, unitamente alla necessità di meglio qualificare e finalizzare la destinazione delle medesime, renderà sempre più necessaria una politica di intensificazione e di integrazione dei rapporti tra questi soggetti al fine di elevare il livello competitivo del territorio che, oggi più che mai, deve rispondere con strumenti adeguati alle sfide di un'economia sempre più globalizzata.

Il contesto più ampio a livello previsionale

La presentazione sintetica che segue è tratta dal Rapporto Tendenze economiche Emilia Romagna 2013, completato il 3 ottobre scorso dall'Ufficio Studi e monitoraggio dell'economia di Unioncamere Emilia Romagna.

Lo scenario internazionale.

La scena internazionale è caratterizzata dal rallentamento del tasso di crescita del Pil mondiale. Continua a persistere la debolezza dell'Europa monetaria, Grecia e Portogallo in primis, cui si aggiunge il rallentamento di alcune economie emergenti asiatiche. Un altro elemento di incertezza è rappresentato dalla paralisi dello Stato federale statunitense a causa del mancato accordo sul bilancio, che rischia di minare la fiducia dei consumatori, con ripercussioni sulla crescita economica. Oltre a ciò si stanno diffondendo timori sulle prospettive del credito in Cina.

La crescita mondiale è come sempre frutto di situazioni piuttosto diversificate da area ad area, sintesi di un mondo a due velocità. Secondo il Fmi, alla nuova recessione che si profila per l'area dell'euro (-0,6 per cento), si contrappongono i più elevati tassi di crescita delle economie emergenti e in via di sviluppo (+4,6 per cento), tuttavia in rallentamento rispetto all'evoluzione del 2012.

Resta ancora vivo il problema della disoccupazione, soprattutto nell'area dell'Europa monetaria. Le stime più recenti prevedono per il 2013 un tasso di disoccupazione superiore al 12 per cento, contro l'11,4 per cento del 2012. Secondo il Fmi, nel 2014 la crescita mondiale riprenderà ad accelerare (+3,6 per cento), tuttavia con una riduzione della stima di 0,2 punti percentuali rispetto allo scenario descritto in luglio. Nell'area dell'euro ci sarà nella sostanza una ripresa che sarà comunque ancora debole come entità, a dimostrazione di come la recessione che ha investito il biennio 2012-2013 abbia inciso profondamente sul tessuto economico europeo.

Lo scenario italiano.

L'economia italiana chiuderà il 2013 nuovamente in recessione, anche se in termini più contenuti rispetto alla diminuzione del 2,4 per cento registrata nel 2012.

Nella nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2013 del 20 settembre, il Governo ha rivisto al ribasso la previsione di calo del Pil, prevedendo una diminuzione dell'1,7 per cento.

Tra gli stati membri dell'Unione europea, solo Slovenia, Cipro e Grecia hanno evidenziato un andamento peggiore. Le prospettive appaiono tuttavia improntate a un cauto ottimismo. Secondo Prometeia, la recessione potrebbe già terminare dal terzo trimestre, facendo da preludio a una ripresa che sarà comunque debole, visto che si prevede per il 2014 un aumento del Pil di appena lo 0,8 per cento (+0,5 per cento per il Fmi). Che il clima stia un po' migliorando lo dicono le rilevazioni dell'Istat su famiglie e imprese. La produzione industriale stenta tuttavia a ripartire – in luglio si è interrotta la fase di risalita dei due mesi precedenti – riflettendo la pesantezza della domanda interna. Va un po' meglio quella estera, che in luglio è tornata a crescere sul mese precedente, dopo l'impasse di giugno.

Sul fronte dei tassi di interesse del debito pubblico nei primi otto mesi del 2013 sono state registrate condizioni meno onerose rispetto all'analogo periodo del 2012.

Al di là dell'alleggerimento della spesa per interessi, sulla finanza pubblica continua a pesare l'abnorme consistenza del debito pubblico, che in luglio è ammontato a 2.072 miliardi e 863 milioni di euro. Dal lato del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche¹, i primi sette mesi del 2013 si sono chiusi negativamente, con un deficit che è ammontato a 51 miliardi e 183 milioni di euro. Si è acuita

¹ Al netto di regolazioni di debiti pregressi e dismissioni.

la pressione fiscale, nonostante la sospensione della tassazione sulla prima casa. La spesa pubblica appare inarrestabile, al pari del debito pubblico.

L'evoluzione del Pil dell'Emilia-Romagna nel 2013 e le prospettive per il biennio 2014-2015.

Nello scenario economico predisposto in settembre con la collaborazione di Unioncamere Emilia-Romagna, Prometeia ha previsto per il 2013 una situazione dai connotati recessivi, ma meno evidenti rispetto a quanto avvenuto nel 2012.

Per il Pil dell'Emilia-Romagna si prevede una diminuzione reale dell'1,6 per cento, in peggioramento rispetto alla stima proposta a inizio giugno.

La flessione attesa per il 2013 ha portato il Pil dell'Emilia-Romagna sotto il livello del 2004. La domanda interna è destinata a diminuire del 2,9 per cento, scontando la riduzione degli investimenti fissi lordi e dei consumi sia delle famiglie che delle Amministrazioni pubbliche e Istituzioni sociali private. Per quanto concerne la formazione del reddito, il calo più vistoso è previsto per l'industria edile, bissando nella sostanza l'andamento del 2012. L'industria in senso stretto è destinata a chiudere il 2013 con una diminuzione del valore aggiunto pari al 2,3 per cento, più leggera rispetto a quanto registrato nel 2012. I servizi dovrebbero mostrare una relativa maggiore tenuta e anche in questo caso in termini meno negativi rispetto al 2012.

La nuova fase recessiva avrà conseguenze negative sul mercato del lavoro. Nel 2013 si prevede per l'occupazione regionale una diminuzione del 2,7 per cento, mentre il tasso di disoccupazione è destinato a salire all'8,9 per cento, vale a dire su un livello mai raggiunto negli ultimi vent'anni.

Per il 2014 lo scenario di settembre di Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna prevede una timida ripresa del Pil, che dovrebbe consolidarsi nel 2015. Tra i settori di attività torneranno i segni positivi per industria in senso stretto e servizi, mentre le costruzioni continueranno a scendere, anche se in misura più attenuata.

Il mercato del lavoro non dovrebbe beneficiare significativamente dell'inversione di tendenza. Nel 2014 la consistenza degli occupati rimarrà invariata e solo dal 2015 dovrebbe instaurarsi un ciclo moderatamente espansivo. Note decisamente negative per la disoccupazione, il cui tasso toccherà un nuovo record nel 2014 (9,1 per cento), per poi ridursi leggermente nell'anno successivo, ma sui livelli, comunque elevati, del 2013 (8,9 per cento).

Mercato del lavoro e ammortizzatori sociali.

Nel primo semestre 2013 l'occupazione dell'Emilia-Romagna è mediamente ammontata a circa 1.925.000 persone, vale a dire il 2,0 per cento in meno rispetto all'analogo periodo del 2012, equivalente in termini assoluti a circa 39.000 persone. Sotto l'aspetto del genere, nel primo semestre sono state le femmine a subire il calo medio percentuale più accentuato (-2,8 per cento), a fronte della riduzione dell'1,3 per cento accusata dai maschi.

In ambito settoriale sono emersi andamenti lineari, nel senso che ogni ramo di attività ha perduto occupati.

La disoccupazione è aumentata considerevolmente.

Il numero delle persone in cerca di lavoro, pari a circa 179.000 unità, è cresciuto del 24,2 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2012 per un totale di circa 35.000 persone. Il tasso di disoccupazione è conseguentemente aumentato dal 6,8 all'8,5 per cento, livello mai raggiunto nella prima metà dell'anno dal 2004, ultimo periodo con il quale è possibile effettuare un confronto omogeneo.

Nei primi otto mesi del 2013 la Cassa integrazione guadagni ha autorizzato circa 62 milioni e 430 mila ore, con un incremento del 14,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012, in contro tendenza rispetto alla sostanziale stabilità rilevata in Italia.

Agricoltura.

Sotto l'aspetto quantitativo, l'annata agraria 2012-2013 ha risentito delle avverse condizioni climatiche primaverili (abbondanza di piogge e basse temperature), senza dimenticare i danni causati da trombe d'aria e grandinate. Non dovrebbero esserci pertanto progressi significativi rispetto alla magra annata precedente, che era stata colpita dal terremoto e da un clima estremamente sfavorevole, a causa della prolungata siccità estiva e delle ondate di gran caldo, dovute alle frequenti rimonte dell'anticiclone africano.

Sotto l'aspetto mercantile è difficile delineare un quadro riassuntivo a causa della frammentarietà delle informazioni disponibili, ma sulla base dei primi dati sembra emergere una tendenza positiva.

Industria in senso stretto.

I primi sei mesi del 2012 hanno prolungato la fase recessiva avviata sul finire del 2011.

Nel primo semestre 2013 la produzione è mediamente diminuita del 3,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012 e un analogo andamento ha caratterizzato il fatturato totale e gli ordinativi

L'unico segno positivo è venuto dai mercati esteri, i cui ordini e vendite sono aumentati nella stessa misura del 2,0 per cento.

Artigianato manifatturiero.

Primo semestre 2013 nuovamente recessivo sia sotto l'aspetto produttivo che commerciale. Stessa sorte per gli ordini che sono calati del 6,8 per cento. Note negative anche per il commercio estero, contrariamente a quanto avvenuto per l'industria, con cali per ordini e vendite pari rispettivamente all'1,1 e 1,2 per cento.

Industria delle costruzioni.

La prima metà del 2013 si è chiusa negativamente, dopo i tenui segnali di ripresa emersi negli ultimi tre mesi del 2012. Non c'è stato pertanto alcun riflesso positivo delle opportunità offerte dalla ricostruzione post-sisma e dalle agevolazioni fiscali legate alle ristrutturazioni.

Il mercato del Partenariato Pubblico e Privato è apparso in calo sotto l'aspetto dei bandi di gara, gettando ulteriori ombre sulle prospettive del settore. Il mercato immobiliare non ha dato segnali di recupero. Secondo le rilevazioni dell'Agenzia delle Entrate, nei primi sei mesi del 2013 le transazioni di immobili residenziali sono diminuite del 9,3 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012. Relativamente al primo semestre si tratta del livello più basso degli ultimi dieci anni. Per quanto concerne l'edilizia non residenziale, non è emersa alcuna nota positiva.

Commercio interno.

La riduzione dei consumi – Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna prevedono per il 2013 un calo reale della spesa delle famiglie emiliano-romagnole pari al 2,4 per cento - si è riflessa pesantemente sulle vendite al dettaglio, che nei primi sei mesi hanno evidenziato una flessione del 6,4 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, di proporzioni mai riscontrate in passato. Le maggiori difficoltà, e non è una novità, hanno riguardato la piccola distribuzione, seguita a ruota da quella media. La grande distribuzione ha limitato i danni, consolidando tuttavia la fase negativa in atto dall'estate del 2011.

Commercio estero.

Nei primi sei mesi del 2013 le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono apparse in moderata crescita, su ritmi meno elevati rispetto agli andamenti registrati nel 2012.

Il valore dell'export è ammontato a circa 25 miliardi e 273 milioni di euro, superando dell'1,4 per cento l'importo dell'analogo periodo del 2012. In ambito nazionale, l'Emilia-Romagna si è collocata tra le regioni che hanno maggiormente sostenuto l'export italiano.

Relativamente alle grandi aree di sbocco, nei primi sei mesi del 2013 il continente europeo si è confermato il principale acquirente dell'export emiliano-romagnolo con una quota del 64,4 per cento. Nei confronti della prima metà del 2012 è stato tuttavia registrato un decremento del 2,0 per cento, in contro tendenza rispetto all'aumento complessivo dell'1,4 per cento.

Credito.

Gli impieghi bancari hanno segnato il passo. Due le cause principali: la maggiore cautela adottata dagli istituti di credito nel concedere prestiti, acuita dalla nuova fase recessiva, e la sfavorevole congiuntura, che ne ha ridotto la domanda da parte di imprese e famiglie.

Secondo le statistiche divulgate dalla Banca d'Italia nella Bip on line, a fine luglio 2013 gli impieghi "vivi"², ovvero al netto delle sofferenze, sono diminuiti tendenzialmente del 5,6 per cento.

Nessun ramo di attività è stato risparmiato dal riflusso degli impieghi "vivi".

I depositi sono cresciuti a luglio 2013 dell'8,8 per cento rispetto a un anno prima, in leggera frenata rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Al di là del rallentamento, si tratta di un'evoluzione comunque sostenuta, che è andata ben oltre l'inflazione e il livello dei tassi passivi.

Anche le imprese private hanno aumentato i propri depositi in modo considerevole. Secondo Prometeia, questa sensibile crescita potrebbe essere, da un lato, il frutto degli incassi degli arretrati della Pubblica amministrazione e, dall'altro, la conseguenza della riduzione dei piani d'investimento e dell'accumulo di risorse a fini precauzionali, nell'eventualità di un ulteriore inasprimento delle condizioni di accesso al credito.

La qualità del credito è nuovamente peggiorata. A fine marzo 2013 in Emilia-Romagna le sofferenze bancarie sono cresciute tendenzialmente del 23,2 per cento, facendo salire l'incidenza sugli impieghi totali al valore record del 6,54 per cento rispetto al 5,15 per cento dell'anno precedente.

Trasporti stradali.

Secondo l'indagine sulle microimprese condotta da Trender, nel primo semestre 2013 il settore dei trasporti e magazzinaggio, costituito per lo più da autotrasportatori merci, ha registrato un decremento del fatturato totale pari al 3,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012. Se si esclude la parentesi positiva degli ultimi tre mesi del 2012, è dalla fine del 2011 che il settore registra cali tendenziali.

Turismo.

La stagione turistica ha avuto un avvio piuttosto negativo, scontando la frenata dei consumi interni., oltre a un clima non sempre favorevole.

Il turismo straniero ha evidenziato un andamento decisamente meglio intonato rispetto alla clientela italiana.

Cooperazione.

Nei primi sei mesi del 2013 le cooperative che hanno aumentato il fatturato sono risultate superiori a quelle che lo hanno ridotto. E' emersa pertanto una tendenza moderatamente positiva, che è stata determinata in primo luogo dalla filiera agro-alimentare, a fronte della sostanziale stabilità della produzione-lavoro e dell'andamento negativo della solidarietà. Il quadro dell'occupazione ha riservato qualche zona grigia, a causa in particolare della forte percentuale di cooperative di

² I dati si riferiscono alla clientela ordinaria residente escluso le Istituzioni finanziarie e monetarie. Totale Ateco al netto di Organizzazioni e organismi territoriali, comprese le attività non produttive.

produzione e lavoro che hanno ridotto personale, mentre decisamente all'opposto è stato l'andamento del settore agro-alimentare. Nel suo insieme il trend dell'occupazione è stato giudicato tuttavia sostanzialmente stabile.

Registro delle imprese.

E' dal mese di dicembre 2011 che la consistenza delle imprese attive dell'Emilia-Romagna iscritte nel Registro gestito dalle Camere di commercio diminuisce costantemente.

Il decremento della consistenza delle imprese attive si è associato all'andamento negativo dei flussi di iscrizioni e cessazioni, al netto quest'ultime delle cancellazioni d'ufficio, che non hanno alcuna valenza congiunturale. Nei primi otto mesi del 2013 è stato registrato un passivo di 2.229 imprese, largamente superiore al saldo negativo di 589 imprese dei primi otto mesi del 2012.

In un contesto regionale segnato a giugno 2013 da una riduzione tendenziale delle imprese attive dell'1,3 per cento, quelle femminili hanno accusato un calo dello 0,4 per cento nei confronti dell'analogo periodo del 2012, più contenuto rispetto alla diminuzione dell'1,6 per cento rilevata nelle altre imprese. Le imprese giovanili sono risultate 35.142, ma in questo caso la diminuzione rispetto a giugno 2012 è apparsa più elevata, rispetto a quella riscontrata nelle altre imprese. Occorre tuttavia sottolineare che la riduzione delle imprese giovanili può anche dipendere dall'invecchiamento della compagine imprenditoriale, con imprese che continuano pertanto a esistere. Una tendenza positiva emerge invece dai flussi di iscrizioni e cessazioni, al netto delle cancellazioni d'ufficio. In questo caso i primi sei mesi del 2013 hanno evidenziato un saldo positivo di 2.621 imprese, superiore all'attivo di 2.525 riscontrato nello stesso periodo dell'anno precedente.

Dalla generale diminuzione delle imprese attive registrata a fine giugno 2013 (-1,3 per cento) si sono distinte le imprese straniere, salite nell'arco di un anno da 40.740 a 41.764 (+2,5 per cento). A fine giugno 2013 le imprese straniere attive sono arrivate a rappresentare in Emilia-Romagna circa un decimo del totale, a fronte della media nazionale dell'8,6 per cento.

Investimenti.

Secondo lo scenario economico redatto in settembre da Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna, nel 2013 gli investimenti fissi lordi sono destinati a diminuire in termini reali del 6,6 per cento, replicando nella sostanza il basso profilo del 2012 (-7,4 per cento). Per trovare un livello reale degli investimenti inferiore occorre risalire al 1995

Secondo le previsioni di Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna, nel biennio 2014-2015 dovrebbe instaurarsi un ciclo virtuoso, con aumenti rispettivamente pari all'1,5 e 2,7 per cento, che recupereranno tuttavia solo parte della flessione prevista per il 2013.

Lo scenario provinciale

Le imprese a Piacenza

I dati di demografia imprenditoriale non danno adito –come prevedibile– a speranze immediate di una ripartenza dell'economia.

Il primo semestre del 2013 si è infatti chiuso con una somma di imprese registrate pari a 30.939 unità, 598 in meno di quelle che si contavano a giugno del 2012.

La variazione percentuale annuale si è così attestata a -1,9%.

Scorrendo l'articolazione settoriale nella quale si diversifica il quadro imprenditoriale piacentino non si può non notare che i settori che hanno accusato i cali più marcati nella consistenza sono agricoltura e costruzioni (-203 imprese per ciascuno), seguiti dal commercio (-144 ditte).

All'opposto gli ambiti di attrattività, quelli che probabilmente sembrano dare maggiori garanzie di successo imprenditoriale, sono stati i servizi di alloggio e ristorazione (+58), le attività immobiliari

(+20), le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (+18), le forniture di energia, gas e vapore (+11).

Nel corso dei primi sei mesi dell'anno le iscrizioni sono state 963 ma le cessazioni hanno superato abbondantemente il migliaio (1.281).

Le imprese registrate a Piacenza, al termine del primo semestre degli anni indicati.

Sezioni Ateco2007	Imprese Registrate			Variaz. 2012/2013	
	Giugno 2011	Giugno 2012	Giugno 2013	Assoluta	Percentuale
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.990	5.857	5.654	-203	-3,47
B Estrazione di minerali da cave e miniere	33	30	29	-1	-3,33
C Attività manifatturiere	3.166	3.132	3.061	-71	-2,27
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ecc.	17	31	42	11	35,48
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	56	53	59	6	11,32
F Costruzioni	5.576	5.532	5.329	-203	-3,67
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto	7.155	7.042	6.898	-144	-2,04
H Trasporto e magazzinaggio	1.231	1.198	1.160	-38	-3,17
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.999	2.054	2.112	58	2,82
J Servizi di informazione e comunicazione	619	623	612	-11	-1,77
K Attività finanziarie e assicurative	557	579	560	-19	-3,28
L Attività immobiliari	1.247	1.239	1.259	20	1,61
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	828	851	850	-1	-0,12
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	526	545	545	0	0,00
P Istruzione	106	111	113	2	1,80
Q Sanità e assistenza sociale	122	132	131	-1	-0,76
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	345	344	362	18	5,23
S Altre attività di servizi	1.268	1.267	1.243	-24	-1,89
X Imprese non classificate	927	917	920	3	0,33
TOTALE	31.768	31.537	30.939	-598	-1,90

Fonte: elaborazioni CCAA Piacenza su dati Stockview

Anche nelle province vicine il primo semestre ha restituito solo risultati negativi. In ognuna delle realtà con cui ci confrontiamo, sia per la prossimità geografica sia per certe affinità storico-territoriali che ci accomunano, le cessazioni registrate nel corso del primo semestre sono state superiori alle iscrizioni di nuove ditte.

Il saldo nazionale è quello meno negativo, nel complesso, e determina un tasso di crescita prossimo allo zero, se considerato al netto delle cessazioni operate d'ufficio.

La dinamica anagrafica del primo semestre 2013, Piacenza e territori di confronto

	Imprese Registrate al 30/06/2013	Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui Cancellate d'ufficio	Saldo Totale	Saldo escluse cessate ufficio	*Tasso di crescita
Piacenza	30.939	963	1.281	51	-318	-267	-0,85
Parma	47.235	1.551	1.811	61	-260	-199	-0,42
Reggio Emilia	56.746	2.222	2.703	26	-481	-455	-0,80
Cremona	30.392	919	1.300	81	-381	-300	-0,97
Lodi	17.582	664	691	10	-27	-17	-0,10
Pavia	49.421	1.809	2.148	0	-339	-339	-0,68
Emilia Romagna	470.323	17.506	19.949	601	-2.443	-1.842	-0,39
ITALIA	6.067.305	219.066	243.327	18.995	-24.261	-5.266	-0,09

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Stockview *tasso di crescita al netto delle cessazioni d'ufficio

Tornando al contesto provinciale, per una brevissima osservazione sulla composizione delle imprese per forma giuridica, viene confermata la tendenza al consolidamento delle realtà imprenditoriali. Le società di capitale hanno un peso che si sta avvicinando al 20% (19,4%), mentre l'incidenza delle ditte individuali sta lentamente -ma costantemente- scendendo (58,2%).

Le imprese artigiane rappresentano a Piacenza il 28,6% della consistenza imprenditoriale. Sono in totale 8.852 (a giugno 2013) ed anche nel loro complesso si sta verificando una progressiva emorragia: a giugno 2011 erano infatti 9.284, a giugno 2012 9.160.

Nel giro di un anno quindi la riduzione è stata di 308 unità, pari ad una variazione percentuale del 3,4%.

Sono 186 in meno le imprese artigiane del settore edile, il cui complesso è oggi formato da 4.047 unità.

Anche nel manifatturiero si è assistito ad una contrazione dello stock che è passato da 1.829 a 1.765 soggetti (-64 imprese). Una riduzione pressochè analoga si è verificata nel settore dei trasporti (-28) e degli altri servizi (-27).

Il nucleo che invece ha visto un piccolo incremento numerico è quello dei servizi di alloggio e ristorazione, con 6 unità in più.

Incidenza delle imprese artigiane sul totale delle imprese, per settore, provincia di Piacenza

	Totale Imprese registrate	di cui: Imprese artigiane	% Impr. Artigiane sul totale imprese
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.654	115	2,03
B Estrazione di minerali da cave e miniere	29	8	27,59
C Attività manifatturiere	3.061	1.765	57,66
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	42	2	4,76
E Fornitura acqua; reti fognarie, gest.rifiuti	59	18	30,51
F Costruzioni	5.329	4.047	75,94
G Commercio ingrosso-dettaglio; rip. auto	6.898	472	6,84
H Trasporto e magazzinaggio	1.160	741	63,88
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.112	217	10,27
J Servizi di informazione e comunicazione	612	43	7,03
K Attività finanziarie e assicurative	560	0	0,00
L Attività immobiliari	1.259	2	0,16
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	850	113	13,29
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi imprese	545	187	34,31
P Istruzione	113	16	14,16
Q Sanita' e assistenza sociale	131	3	2,29
R Attività artistiche, sportive, di intrattenim.	362	31	8,56
S Altre attività di servizi	1.243	1.060	85,28
X Imprese non classificate	920	12	1,30
TOTALE	30.939	8.852	28,61

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Stockview

Nel corso del primo semestre 2013 le iscrizioni sono state 296, le chiusure 478. Analogo andamento ha caratterizzato le consistenze imprenditoriali delle realtà provinciali vicine. Anche depurando il dato dalle cessazioni eseguite d'ufficio il tasso di crescita è negativo, in tutte le province così come nel contesto regionale e nazionale

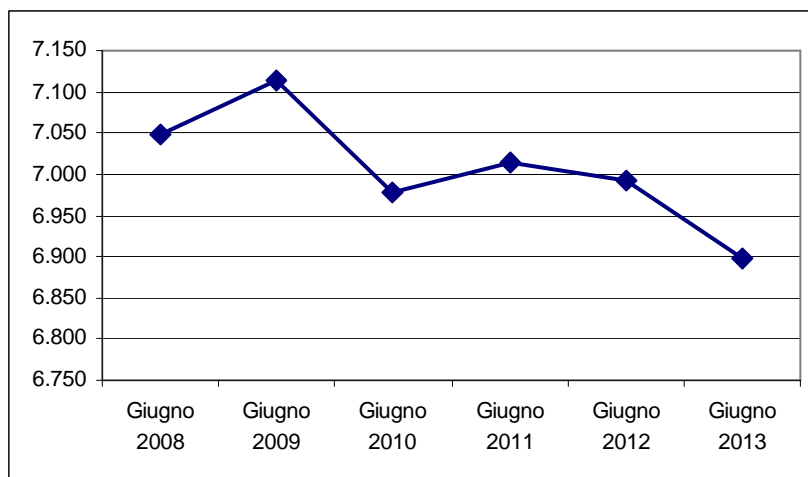
Dinamica anagrafica del settore artigiano, Piacenza e territori di confronto

	Imprese Artigiane al 30/06/2013	Iscrizioni	Cessazioni Totali	di cui Cancellate d'ufficio	Saldo Totale	Saldo escluse cessate ufficio	Tasso di crescita*
Piacenza	8.852	296	478	1	-182	-181	-2,00
Parma	13.758	431	820	0	-389	-389	-2,75
Reggio Emilia	20.456	1.010	1.316	13	-306	-293	-1,41
Cremona	9.497	309	571	3	-262	-259	-2,65
Lodi	5.826	197	332	0	-135	-135	-2,26
Pavia	15.209	570	889	0	-319	-319	-2,05
Emilia Romagna	138.091	5.973	8.187	115	-2.214	-2.099	-1,50
ITALIA	1.415.855	54.671	77.416	1.447	-22.745	-21.298	-1,48

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Stockview *tasso di crescita al netto delle cessazioni d'ufficio

Lo stock delle imprese femminili piacentine è composto da 6.899 realtà, 93 in meno di quelle che risultavano registrate a giugno 2012. Nel corso di un anno quindi la variazione che ha connotato il nucleo di imprese femminili ha subito una contrazione pari al -1,3%, che si somma alla variazione in negativo che si era verificata anche tra il 2011 ed il 2012.

La dinamica delle imprese femminili a Piacenza dal giugno del 2008 al giugno del 2013.



Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Nel corso dei primi sei mesi del 2013 le iscrizioni di nuove imprese femminili sono state 391 mentre le cessazioni 438. In quest'ultimo insieme spiccano le chiusure di attività commerciali (150) ma anche di quelle agricole (91).

Sono proprio questi, d'altra parte, i settori nei quali si concentrano le donne che vogliono esercitare attività d'impresa. Il 27% circa delle aziende a titolarità femminile lavora nel commercio ed un altro 20% in agricoltura. Seguono poi i settori dei servizi di alloggio e ristorazione così come quelli delle altre attività dei servizi (in ciascuno dei quali si colloca un 10% di imprese *in rosa*).

Il 66% delle imprese femminili è costituito in forma di ditta individuale, il 19% è una società di persone, il 12% una società di capitale. Le altre forme giuridiche (cooperative e consorzi) raggruppano solo il 2% circa del totale.

Nelle province che ci sono più prossime i primi sei mesi del 2013 non hanno dato uniformemente lo stesso risultato: a Parma, Lodi e Pavia la nascita di nuove realtà imprenditoriali ha superato numericamente le chiusure.

La dinamica imprenditoriale al femminile nel primo semestre, Piacenza e territori di confronto.

	Imprese al 30/06/2013		1° Semestre 2013		
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Piacenza	6.899	6.323	391	438	-47
Parma	9.547	8.819	636	551	85
Reggio Emilia	10.296	9.461	722	826	-104
Cremona	6.281	5.708	374	393	-19
Lodi	3.523	3.166	235	222	13
Pavia	11.206	10.178	727	712	15
EMILIA ROMAGNA	98.301	89.691	6.322	6.279	43
ITALIA	1.429.880	1.261.820	85.716	86.634	-918

Fonte: elaborazioni CCIAA di Piacenza su dati Infocamere Stockview

Tornando alla situazione provinciale, è interessante osservare come l'89% delle imprese femminili lo sia perché composto esclusivamente da donne. I comuni che vedono la maggiore presenza di ditte gestite da imprenditrici sono, nell'ordine, Piacenza, Fiorenzuola, Castel San Giovanni e poi Carpaneto, Rottofreno, Podenzano, Borgonovo, Ponte dell'Olio; Castell'Arquato, Bobbio; Castelvetro, Rivergaro e quindi a seguire tutti gli altri.

L'unico risultato con segno positivo disponibile nel quadro della dinamica imprenditoriale via via esaminato è quello che nel primo semestre del 2013 le iscrizioni di imprese con titolari non italiani hanno superato le relative cessazioni.

Le imprese straniere a Piacenza sono 2.988, il 9,7% del totale delle imprese registrate. Nel corso dei primi sei mesi sono state 289 le iscrizioni e 224 le cessazioni, con un saldo positivo per 65 unità. Il trend non si evidenzia solo nella nostra provincia: anche nelle realtà provinciali confinanti la differenza tra iscrizioni e cessazioni è positiva.

Consistenza e dinamica anagrafica delle imprese straniere, Piacenza e confronti territoriali

	Imprese Straniere al 30 Giugno 2013	Dinamica 1° Semestre 2013			% Imp.Straniere sul Totale Imprese
		Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	
Piacenza	2.988	289	224	65	9,7
Parma	4.541	452	317	135	9,6
Reggio Emilia	7.084	968	734	234	12,5
Cremona	2.872	263	200	63	9,4
Lodi	1.893	177	153	24	10,8
Pavia	4.391	530	349	181	8,9
Emilia Romagna	45.186	5.316	3.574	1.742	9,6
ITALIA	486.846	52.460	33.460	19.000	8,0

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati infocamere Stockview

Nonostante la crisi in edilizia non sembri fermarsi, si registrano nuove iscrizioni nel settore delle costruzioni. Questa tendenza fa sì che il 28,6% delle imprese piacentine del settore edile abbia titolarità straniera. Un peso significativo di imprese straniere si registra anche nel comparto del noleggio, agenzie di viaggio e di servizi vari: 15 imprese su 100 non sono governate da italiani.

Numerose le ditte non italiane anche nel commercio: se ne contano 557.

Delle quasi 3mila ditte straniere ben 2.516 sono individuali: l'82,3% di queste ultime ha un titolare extracomunitario. La percentuale di ditte individuali straniere sul totale delle individuali è passata dal 6,6% del 2004 al 14% del giugno scorso.

Sono 5 i Paesi da cui proviene più del 50% di questi imprenditori individuali: Albania, Marocco, Macedonia, Romania e Bosnia Erzegovina.

Le donne imprenditrici individuali sono invece 425, il 17% del totale. Le più numerose sono le cinesi: 62 in tutto mentre le rumene, al secondo posto, sono 45.

Il comune con la densità maggiore di imprese straniere è quello di Piacenza ma alle sue spalle si collocano Rottofreno, Sarmato e Borgonovo. Nei comuni montani invece la presenza imprenditoriale straniera è pressoché assente.

I fallimenti

Un altro tassello si aggiunge a quelli sopra commentati a testimoniare che il 2013 sta purtroppo raccogliendo i frutti della onda lunga della crisi.

Il confronto tra il numero dei fallimenti dichiarati a Piacenza nei primi sei mesi del 2012 e nel corrispondente periodo del 2013 vede quest'ultimo avanti di ben 9 unità.

Nel 2012 il totale era stato pari a 18, nel 2013 si è arrivati a 27.

Il settore che più ha contribuito alla somma è quello del commercio dove le dichiarazioni di fallimento sono state 9, segue il manifatturiero con 7. Tre rispettivamente sono stati invece i dissesti nelle costruzioni e nei trasporti.

I fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza – primo semestre 2013

Sezioni di attività economica (Ateco2007)	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	TOTALE PRIMI 6 MESI
A Agricoltura, silvicoltura pesca	1						1
C Attività manifatturiere	2	2	2	1			7
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti			1				1
F Costruzioni	1		1		1		3
G Commercio all'ingrosso,al dettaglio e riparaz.		2	2	1	4		9
H Trasporto e magazzinaggio					2	1	3
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione			1				1
L Attività immobiliari				1			1
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.					1		1
TOTALE	4	4	7	3	8	1	27

Fonte: CCIAA Piacenza

Anche nel 2012 nel corso del primo semestre si erano registrate 7 dichiarazioni di fallimento tra le imprese manifatturiere mentre nel commercio il numero si era fermato a 2.

Nell'intero 2012 invece i fallimenti erano arrivati a quota 50, con una leggera riduzione rispetto al dato del dicembre 2011 (52).

Il mercato del credito

Attingendo ai dati Banca d'Italia è possibile verificare l'andamento del mercato creditizio nel primo scorcio del 2013 (fino alla fine del primo trimestre).

Gli impieghi complessivi sono risultati pari a 7.463 milioni di euro mentre i depositi a 6.888 milioni di euro. A fine 2012 gli impieghi erano arrivati a 7.624 milioni di euro ed i depositi a 6.787 milioni di euro.

Gli impieghi vengono movimentati sia dalle famiglie (che ne usano il 43%) che dalle imprese (per il 46%), diverso è il caso dei depositi cui contribuiscono prevalentemente (per l'86 per cento circa) le famiglie.

Sempre marginale il ruolo giocato dalle amministrazioni pubbliche.

Nel confronto con i dati del marzo 2012 gli impieghi hanno visto una contrazione di quasi 5 punti percentuali mentre i depositi un incremento di 9,5 punti percentuali. Il rapporto impieghi su depositi si è così ulteriormente assottigliato, scendendo al 108,3%. Questa tendenza è riscontrabile anche nelle province vicine che pure mantengono valori di tale quoziente più favorevoli alla voce impieghi.

Rapporto percentuale impieghi su depositi (impieghi e depositi per localizzazione della clientela), Piacenza e confronti territoriali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	mar-13
Piacenza	175,4	171,7	156,4	168,4	127,4	112,3	108,3
Parma	188,3	190,5	171,1	183,4	148,5	133,2	127,9
Reggio Emilia	239,0	207,2	198,5	246,3	251,3	203,7	200,8
Cremona	213,9	200,5	194,2	221,2	207,0	192,0	185,5
Lodi	192,3	188,8	173,9	201,1	190,7	180,1	175,8
Pavia	153,1	147,0	137,7	155,5	132,2	121,7	117,6
Emilia Romagna	220,0	211,5	188,8	207,9	200,9	176,3	172,0
ITALIA	201,5	192,6	174,7	185,0	167,9	155,2	153,2

Fonte: elaborazioni CCAA Piacenza su dati Banca d'Italia

Nella stessa area geografica nel primo trimestre vi è stata anche una riduzione del numero degli sportelli bancari attivi. A Piacenza la riduzione si è limitata all'unità mentre in altri territori è stata un poco più marcata (6 a Parma, 3 a Reggio Emilia, 2 a Cremona, 4 a Pavia).

Tra i dati disponibili merita attenzione il rapporto sofferenze impieghi, che misura lo stato di difficoltà del sistema. Il dato piacentino è pari al 9,3%, pari a 3 volte il rapporto registrato nel 2008. L'incremento di quasi un punto percentuale è stato messo a segno nel giro di un solo trimestre, stante che a fine 2012 si era arrivati all'8,2%.

Di nuovo si può constatare che tra la fine del 2012 e marzo 2013 in tutte le province di confronto, così come in regione e nel sistema Paese, questa grandezza è cresciuta, a testimoniare che i soggetti debitori faticano sempre di più ad onorare i propri impegni.

Sofferenze su impieghi (%) per localizzazione della clientela, Piacenza e confronti territoriali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	mar-13
Piacenza	3,2	3,1	4,1	4,6	6,2	8,2	9,3
Parma	3,9	2,4	3,1	3,5	4,6	5,7	6,2
Reggio Emilia	1,6	1,8	3,8	4,9	5,7	7,3	7,6
Cremona	2,5	2,4	4,0	5,3	6,3	7,2	7,5
Lodi	2,4	2,3	3,2	3,6	4,2	5,2	5,3
Pavia	3,3	3,1	4,7	5,5	7,6	9,3	9,5
Emilia Romagna	2,6	2,3	3,3	4,2	5,4	6,1	6,5
ITALIA	3,1	2,6	3,7	4,4	5,3	6,3	6,5

Fonte: elaborazioni CCAA Piacenza su dati Banca d'Italia

Il commercio con l'estero

Al termine del primo semestre 2013 le esportazioni piacentine hanno segnato complessivamente una variazione positiva rispetto al dato cumulato del primo semestre 2012.

Il valore di tale flusso è infatti passato da 1.546 milioni di euro a 1.615 milioni di euro (+4,4%).

Questo risultato nasconde però al proprio interno dinamiche non completamente riconducibili al manifatturiero locale. Non va infatti trascurata l'incidenza delle esportazioni che si formalizzano a Piacenza per effetto della presenza del centro logistico.

Spicca a questo proposito il dato relativo agli articoli dell'abbigliamento che nel primo semestre hanno totalizzato 188,614 milioni di euro di merce venduta all'estero, con una crescita sul 2012 di 61 punti percentuali. Altro risultato analogo quello degli articoli in pelle passati nel giro di tre anni da 20 milioni di euro di export (giugno 2011) a 61 milioni di euro di export (giugno 2013).

Se invece si esaminano i risultati delle esportazioni di macchine, prodotti della metallurgia e prodotti alimentari i segni della variazione sono negativi. Nel primo caso la perdita è di 5,8 punti percentuali, nel secondo di 8,8 punti percentuali e nell'ultimo di 11,3 punti percentuali.

Le importazioni sono cresciute di quasi due punti percentuali, dopo essere calate del 13 per cento un anno fa.

La categoria di prodotti che assurge al valore maggiore sul fronte acquisti è quella degli alimentari (161 milioni di euro di merci acquistate, +17,2% sul primo semestre 2012). Al secondo posto si trovano i mobili (150 milioni di euro, +5,5%) e quindi le macchine (143 milioni di euro, +37,3%).

Suddividendo il dato dell'export piacentino per aree di destinazione si può osservare che vi è stata una contrazione delle vendite verso l'Africa (-14,1%) e verso l'Asia Orientale (-25%). Positivi invece i riscontri nei confronti delle altre destinazioni (+1,2% verso l'Europa, +11,3% verso l'America).

Il confronto con le province vicine pone in luce che la variazione più ampia ha interessato Pavia (+6,4% per l'export) mentre a Lodi si è registrata una contrazione delle vendite (-5,2%). Sostanzialmente stabile il dato reggiano (-0,2%), positivo invece il risultato di Parma (+3,1%).

Piacenza: valore delle importazioni ed esportazioni, primo semestre 2012 e primo semestre 2013, dati in euro

	Importazioni		Variaz. %	Esportazioni		Variaz. %
	giu-12	giu-13		giu-12	giu-13	
<i>Sottosezioni Ateco2007</i>						
AA-Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	25.822.174	23.269.314	-9,9	3.577.932	4.018.945	12,3
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali	1.199.614	883.989	-26,3	202.207	170.831	-15,5
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	139.132.202	162.835.751	17,0	92.412.430	83.427.950	-9,7
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli,access.	161.292.149	171.295.655	6,2	208.042.233	293.304.886	41,0
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	53.940.709	52.963.352	-1,8	15.924.312	15.544.260	-2,4
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	247.314	227.970	-7,8	294.184	294.224	0,0
CE-Sostanze e prodotti chimici	51.401.630	51.534.330	0,3	10.939.610	10.032.184	-8,3
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medic., botanici	4.214.804	9.315.880	121,0	16.782.692	16.403.530	-2,3
CG-Articoli in gomma e materie plastiche	80.619.351	80.391.868	-0,3	79.228.705	85.899.877	8,4
CH-Metalli di base e prodotti in metallo	157.704.346	150.255.894	-4,7	216.711.674	207.419.710	-4,3
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	94.732.906	78.373.926	-17,3	27.430.010	42.007.323	53,1
CJ-Apparecchi elettrici	114.067.881	123.287.564	8,1	95.571.612	96.055.148	0,5
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	104.693.667	143.699.761	37,3	539.563.069	508.111.069	-5,8
CL-Mezzi di trasporto	206.358.653	148.888.109	-27,8	164.347.384	145.505.507	-11,5
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	161.320.723	178.869.701	10,9	65.006.438	91.014.298	40,0
EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	3.588.658	4.621.683	28,8	1.421.862	890.827	-37,3
JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi	21.286.186	27.879.373	31,0	8.467.850	14.764.679	74,4
RR-Prodotti delle attività artistiche, intratt.	52.240	11.453	-78,1	790.650	57.272	-92,8
VV-Merci varie e provviste di bordo	159.308	28.199	-82,3	213.751	118.663	-44,5
Totale	1.381.834.515	1.408.633.772	1,9	1.546.928.605	1.615.041.183	4,4

Fonte: elaborazioni CCAA Piacenza su dati Istat – Coeweb

A) L'organizzazione e la gestione delle risorse umane

Il modello organizzativo adottato da alcuni anni dall'Ente, improntato alla semplificazione ed alla flessibilità, è uno strumento essenziale sia per continuare a fornire i servizi istituzionali in modo efficace ed efficiente, sia per meglio rispondere alle attese del mondo imprenditoriale in relazione alla richiesta di servizi innovativi a sostegno del tessuto economico locale.

L'organizzazione è stata orientata negli ultimi anni verso un modello di gestione per obiettivi che ha reso necessario l'incremento della consapevolezza individuale e collettiva del personale coinvolto.

Le risorse disponibili

La Giunta, con delibera assunta in data 16 settembre 2013, ha provveduto alla modifica della programmazione triennale dei fabbisogni di personale in conseguenza delle dimissioni dal servizio, non preventivate al momento della precedente programmazione, di una unità di categoria D. In tale occasione la Giunta ha ribadito il concetto, più volte espresso, della necessità di valutare le possibili attività di riorganizzazione/razionalizzazione nell'impiego delle risorse umane prima di procedere ad eventuali sostituzioni di personale. Ha pertanto ritenuto che, nella fattispecie, l'attuazione di interventi di riorganizzazione/razionalizzazione, incidendo sui livelli qualitativi delle risorse umane, potrebbe consentire l'inserimento di una unità di categoria C.

L'attuale dotazione organica è pari a 59 unità a tempo indeterminato oltre al Segretario Generale. I profili professionali nell'ambito delle varie categorie sono stati approntati in modo da dare prevalenza alla flessibilità organizzativa nell'erogazione dei servizi.

Categoria	Dotazione posti a tempo pieno al 16.09.2013	Posti presumibilmente coperti al 01.01.2014
Dirigenti	SEGRETARIO GENERALE 1 DIRIGENTE	SEGRETARIO GENERALE 1 DIRIGENTE
D	13	10
C	39	38-39 se entro questa data sarà possibile concludere la procedura di mobilità
B	6	4
A	0	0
Tot.	60	54/55

Tra il personale in servizio, attualmente sono presenti n. 13 dipendenti con un contratto di lavoro a tempo parziale da cui deriva un risparmio di circa 128.000,00 €/anno.

In particolare si tratta di:

- cat. D: n. 1 (85%); n. 1 (70%)
- cat. C: n. 1 (90%); n. 3 (85%); n. 1 (80%); n. 1(75%); n. 4 (70%); n. 1 (60%).

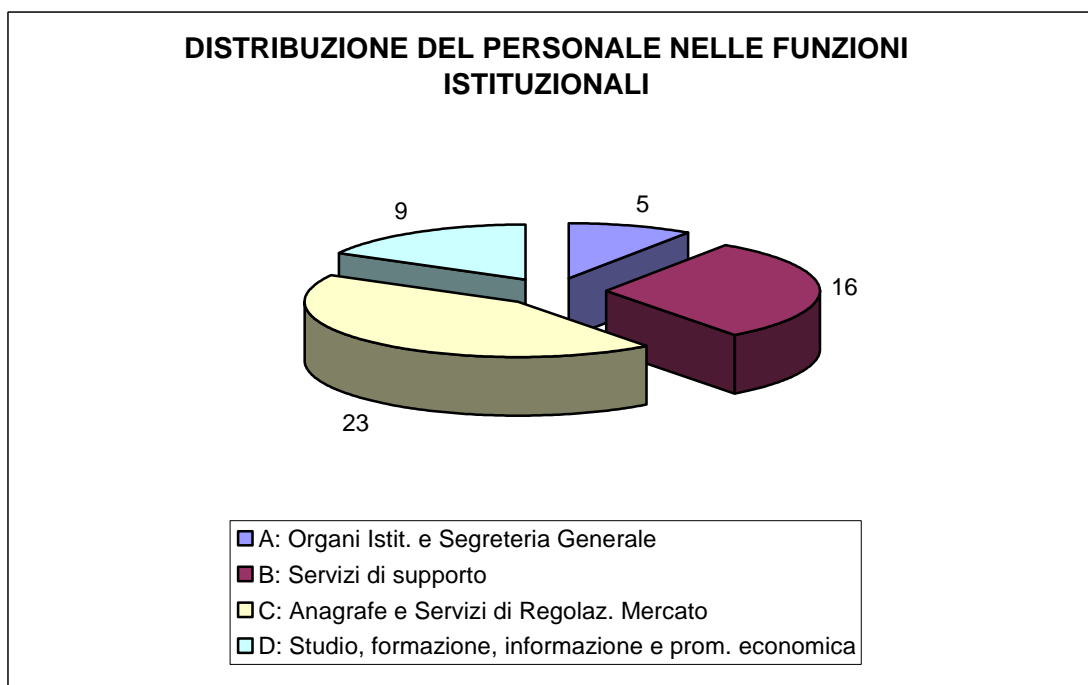
Programmazione.

Le disposizioni normative di contenimento delle spese di personale, più volte reiterate nel tempo, hanno determinato un irrigidimento della dotazione organica e la conseguente necessità di gestire in un'ottica di razionalizzazione e di flessibilità le risorse umane disponibili. Da ultimo, il D.L. 95/2012 ha disposto ulteriori vincoli in materia di assunzioni: infatti l'art. 14, comma 5, del decreto citato dispone che le Camere di Commercio, negli anni 2013 – 2014, possano procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite del 20% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente. Tenuto conto degli interventi in materia previdenziale introdotti dal D.L. 201/2011 che hanno contestualmente innalzato l'età pensionabile e posticipato le decorrenze di accesso al trattamento pensionistico la possibilità di acquisire risorse umane dall'esterno rimane circoscritta alle sole procedure di mobilità con altre Pubbliche Amministrazioni soggette a specifici vincoli assunzionali.

La programmazione triennale dei fabbisogni di personale, approvata dalla Giunta in sede di Bilancio preventivo 2013, non aveva previsto nuove assunzioni, a aveva ritenuto di valutare di volta in volta tutte le situazioni percorribili in presenza di eventuali cessazioni dal servizio.

Nel corso del 2013 si è conclusa la procedura di mobilità di una categoria C avviata nell'anno precedente, si è nel frattempo verificata la cessazione dal servizio di una dipendente di categoria C e la Giunta ha preso atto delle dimissioni dal servizio, a decorrere dall'01.01.2014, di una dipendente di categoria D, situazione che ha reso necessaria la modifica della programmazione triennale di cui sopra. La procedura di mobilità, immediatamente attivata, è tuttora in corso.

Al termine della citata procedura di mobilità, la distribuzione delle risorse umane nelle funzioni istituzionali – esclusa la Dirigenza - risulterà essere la seguente:



Il grafico evidenzia lo sforzo dell'Ente di destinare, nonostante l'organico contenuto che non consente quindi economie di scala, la maggior parte delle risorse disponibili alle funzioni di Anagrafe e Regolazione del Mercato (funzione C) e alla Promozione (funzione D). Si fa inoltre presente che nella funzione B (Servizi di Supporto) è compreso il personale tecnico/ausiliario (n. 4 unità), il

referente informatico ed il controllo di gestione; tali figure, per il ruolo ricoperto, devono comunque intendersi funzionalmente attribuibili, pro-quota, a tutte le funzioni dell'Ente.

Al 1° gennaio 2014, in caso di positiva conclusione della procedura di mobilità, risulteranno complessivamente vacanti 5 posti, di cui:

- n. 3 nella categoria "D";
- n. 1 nella categoria "B3", operatori tecnico-amministrativi;
- n. 1 nella categoria esecutiva "B";

comportanti un risparmio annuo di spesa pari a circa € 150.000,00

L'Amministrazione ritiene opportuno mantenere tali posti nell'Organico in quanto si tratta di numeri non elevati al fine di conservare la possibilità di sviluppare nuovi servizi o accrescere quelli esistenti anche con figure a tempo indeterminato.

Nell'anno 2014, qualora si verificassero cessazioni impreviste ed imprevedibili, oltre a quella già programmata, l'Ente effettuerà una attenta analisi dei fabbisogni e delle possibili razionalizzazioni prima di procedere ad eventuali assunzioni. Non sono previste cessazioni dal servizio per pensionamento, tenuto conto della normativa previdenziale vigente.

La quota obbligatoria di riserva di cui alla della Legge sul diritto al lavoro dei disabili (n. 68 del 1999) risulta coperta e pertanto, allo stato attuale, non sussiste l'obbligo per l'Ente di procedere ad una nuova assunzione.

Per quanto riguarda le assunzioni a tempo determinato, per la soddisfazione di esigenze temporanee ed eccezionali, si programmano per il 2014 nel numero massimo di 12 mesi/uomo, nel rispetto delle disposizioni contenute nell'art. 4, comma 102, legge 12/11/2011, n. 183.

Rinnovi contrattuali, contrattazione decentrata e misure di contenimento delle spese di personale.

Il Bilancio di Previsione, anche per il 2014, non prevede risorse per i rinnovi contrattuali in quanto l'art. 9 comma 17 del D.L. 30.05.2010, n. 78, convertito in legge 30.07.2010, n. 122, dispone il blocco – senza possibilità di recupero - delle procedure contrattuali e negoziali relative al triennio 2010-2012, fatta salva l'erogazione della sola indennità di vacanza contrattuale nella misura prestabilita, pari al 50% del tasso di inflazione programmato.

Il comma 1 del medesimo articolo, sempre nell'ambito delle misure di contenimento della spesa di personale per il triennio 2011-2013, dispone che il trattamento economico complessivo di ciascun dipendente (anche di qualifica dirigenziale) non può superare, fatte salve alcune deroghe inserite dalla legge di conversione, il trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010.

L'art. 16 comma 1 lett. b) del d.l. n. 98 del 6.7.2011 convertito con modificazioni dalla l. n. 111/2011 ha inoltre previsto – attraverso l'emanazione di uno o più regolamenti – la possibilità di prorogare di un ulteriore anno le vigenti disposizioni che limitano la crescita dei trattamenti economici, anche accessori, del personale pubblico.

In merito alle risorse accessorie, il comma 2bis dello stesso articolo 9 dispone che, dal 1° gennaio 2011 al 31 dicembre 2013, l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale - anche di qualifica dirigenziale - non possa superare il corrispondente importo dell'anno 2010 e venga automaticamente ridotto in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio. Ad oggi non è ancora noto se tali misure saranno confermate anche per l'anno 2014; prudenzialmente si ritiene opportuno che la costituzione dei Fondi rispetti i limiti sopra indicati. Le risorse saranno quantificate puntualmente dalla Giunta camerale, previo parere dei Revisori dei conti sulla compatibilità dei costi con i vincoli di bilancio ai sensi dell'art. 48 del D.lgs. 165/2001.

Formazione: linee guida e risorse

Le politiche di valorizzazione del capitale umano e di gestione della conoscenza hanno acquisito nel tempo una notevole importanza nel processo di riforma del sistema amministrativo pubblico. Infatti le risorse umane rappresentano un elemento cruciale nello sviluppo delle nuove tecnologie e nel loro efficace utilizzo e la formazione, quale dimensione costante e fondamentale del lavoro, è lo strumento indispensabile nella gestione del personale. Le Amministrazioni pubbliche sono chiamate, con rinnovato vigore, a garantire un'elevata qualità di prodotti e servizi che non può essere disgiunta da un costante incremento della conoscenza e dello sviluppo delle competenze, fattori necessari anche per trarre vantaggio dall'evoluzione tecnologica, al fine di proseguire nel processo di semplificazione amministrativa.

La programmazione della formazione deve però tenere in considerazione la consistenza delle risorse destinabili che, a decorrere dall'anno 2011, hanno subito una drastica riduzione ad opera dell'art. 6 comma 13 del D.L. 30.05.2010, n. 78, convertito in legge 30.07.2010, n. 122. Il costo annuo sostenibile per attività esclusivamente di formazione è stato infatti cristallizzato nella misura del 50% di quanto speso allo stesso titolo nell'anno 2009; di conseguenza le risorse disponibili per l'anno 2013 ammontano complessivamente ad € 12.476,02. L'Ente dovrà quindi vagliare attentamente le esigenze formative in relazione agli obiettivi dati ed al rapporto costo/beneficio, privilegiando forme di trasmissione delle conoscenze tra pari, affiancamento e focus group.

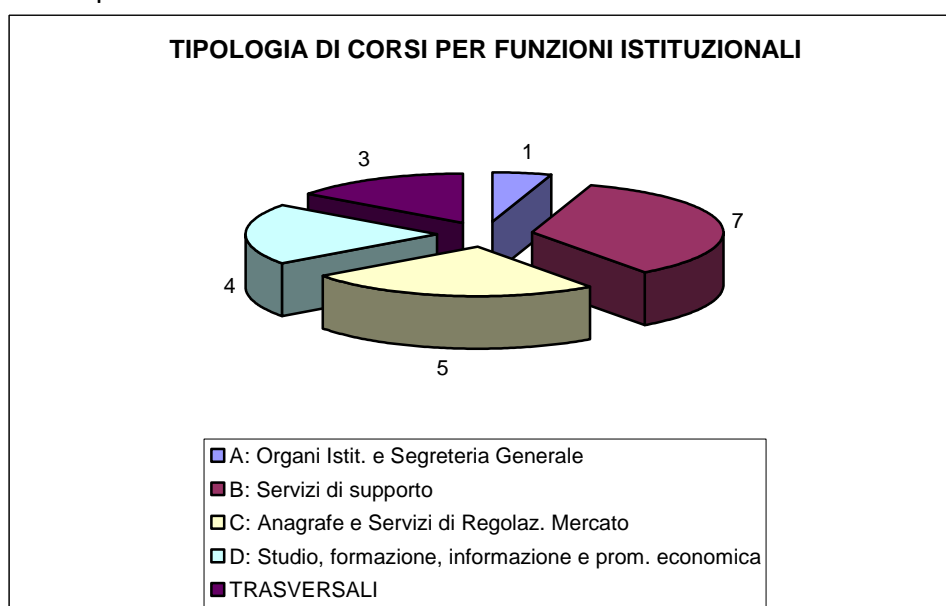
La formazione delle risorse umane, pur con i limiti citati, sarà programmata secondo un indirizzo di costante adeguamento delle competenze delle professionalità esistenti ai mutamenti normativi, nonché in relazione ad obiettivi di miglioramento dei servizi in termini di semplificazione e sviluppo e/o innovazione a favore degli utenti interni ed esterni.

L'Ente potrà provvedere a realizzare la formazione facendo ricorso sia a piani formativi che a singoli corsi, anche di tipo specialistico.

Il Piano Formativo elaborato a cura dell'Unione regionale delle Camere di Commercio, sulla base delle indicazioni e delle proposte avanzate dalle CCIAA della Regione, rappresenta uno strumento che offre notevoli vantaggi sia per le economie di scala che per i risultati ottenuti in termini di sistema. Inoltre tali corsi, essendo costruiti sulle esigenze prospettate dalle Camere, risultano maggiormente aderenti alle tematiche specifiche che coinvolgono il sistema camerale.

Per il 2014 la Camera di Piacenza ha aderito al Piano con circa 35 iscrizioni che saranno confermate compatibilmente con la definizione delle quote individuali di partecipazione ed il budget disponibile per la formazione.

Il grafico sottostante illustra a quale funzione fanno riferimento i corsi del Piano formativo regionale a cui partecipano i dipendenti dell'Ente.



Proseguirà la formazione/informazione in materia di sicurezza sul luogo di lavoro e sono inoltre previsti percorsi formativi realizzati grazie alle competenze professionali di personale interno. Nel corso dell'anno sarà, di volta in volta, vagliata dalla Direzione l'opportunità al ricorso ad iniziative a livello locale o l'adesione a singoli corsi proposti da Organismi vari per le finalità sopra definite. La programmazione operativa e la valutazione dell'impatto della formazione sulle competenze del personale e sulle prestazioni rese avverrà ad opera della Dirigenza³. Sarà privilegiato, ove opportuno in termini qualitativi ed economici, il ricorso a Organismi formativi del sistema camerale.

B) La dotazione e la programmazione in materia di beni mobili e immobili

Le risorse strumentali e tecnologiche

La rete telematica nazionale

La rete telematica ad alta velocità ed elevato standard di sicurezza che collega tra loro i nodi nevralgici del sistema camerale (105 Camere di Commercio e 300 sedi distaccate) è gestita da Infocamere, società consortile di informatica delle Camere di Commercio. Collega le Camere tra di loro, mettendole in rete con tutti gli attori del sistema produttivo italiano: imprese, cittadini, Pubblica Amministrazione, Associazioni di Categoria, Ordini professionali, Operatori dell'informazione economica.

La rete di trasmissione dati è il fattore determinante di tutto il processo di archiviazione e distribuzione delle informazioni contenute negli archivi camerali, in primo luogo nel Registro Imprese. Il Registro Imprese telematico, anagrafe economica e strumento di pubblicità legale delle aziende, è stato istituito fin dall'origine, nel 1993, come registro informatico: caratteristica che lo ha reso una novità assoluta in campo europeo.

Grazie all'adozione della firma digitale, della posta elettronica certificata e delle tecnologie di conservazione sostitutiva della carta, il Registro non è soltanto l'immediata porta di accesso alle banche dati camerali, ma è un vero e proprio sportello virtuale – sempre aperto al pubblico – che consente a imprese e professionisti di inviare le pratiche e di assolvere a tutti gli adempimenti amministrativi che riguardano la nascita e la vita delle aziende, permettendo alle Camere di Commercio di conservarne ogni passaggio.

Il Registro delle Imprese contiene i dati di 10 milioni di persone fisiche (imprenditori, soci, amministratori, sindaci e dirigenti), di oltre 6 milioni di imprese e di 900.000 bilanci societari depositati ogni anno.

L'attività di Infocamere spazia dalla gestione del patrimonio informativo delle Camere (grazie soprattutto al portale registroimprese.it che è il vero e proprio motore di ricerca nel settore dell'economia nazionale), all'informatizzazione e semplificazione dei servizi che le stesse Camere mettono a disposizione delle imprese soprattutto nel loro rapporto con la Pubblica Amministrazione (ad esempio tramite il software [ComUnica](#), la gestione del portale impresainungiorno.gov.it e delle pratiche legate al [SUAP](#)), al rilascio di certificati digitali delle [Carte Tachigrafiche](#) in qualità di Autorità di Certificazione Nazionale, allo sviluppo di servizi informatici necessari alle attività di back office delle Camere di Commercio.

³ Art. 4 Direttiva Dipartimento della Funzione pubblica 13.12.2001.

La rete informatica locale

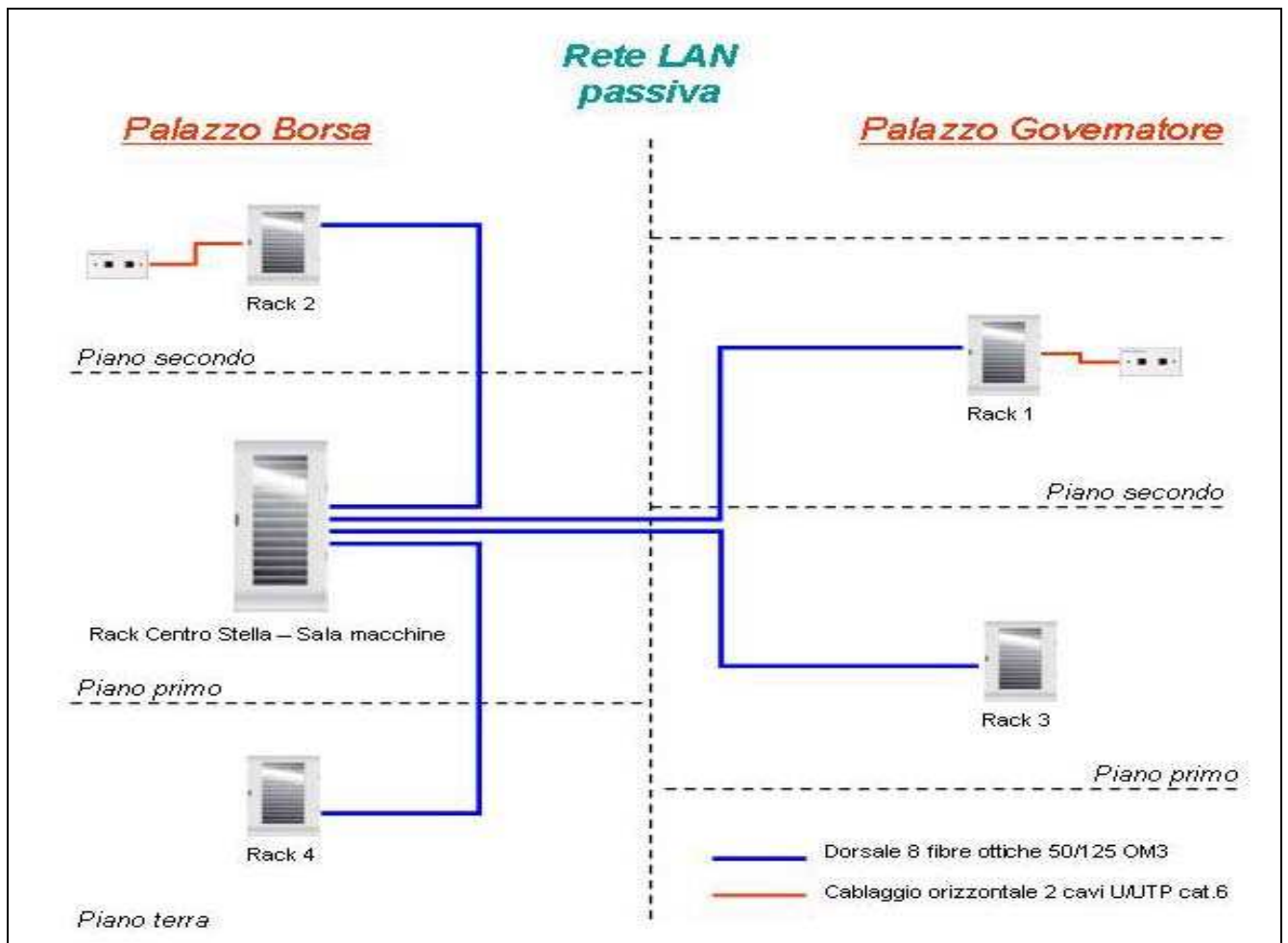
La rete informatica locale della Camera di Piacenza permette alle circa 60 postazioni di lavoro di accedere ai servizi erogati attraverso la rete geografica. La Lan è caratterizzata da due server dipartimentali completi di adeguati gruppi di continuità e dispositivo di back-up.

I server (uno primario e uno di back-up) hanno sistema operativo di ultima generazione (Microsoft Windows Server 2008) e sono configurati in modo da garantire i seguenti servizi agli utenti del dominio: Domain controller primario e secondario, DNS Server, File server, Application Server, Backup server e WSUS server.

I server permettono agli utenti degli uffici di archiviare e gestire in modo sicuro i propri dati e di condividere in rete stampanti dipartimentali.

La connessione tra la rete locale e la rete telematica nazionale di Infocamere è assicurata da collegamenti dati performanti.

Entro la fine del 2013 sarà realizzato il progetto di potenziamento delle prestazioni dell'attuale rete locale mediante la posa di dorsali di collegamento in fibra tra il centro stella e gli armadi di permutazione e la sostituzione degli apparati di rete giunti ormai alla fine del loro ciclo di vita. E' inoltre prevista l'estensione del numero dei punti rete nelle aree comuni nell'ottica di condivisione di risorse dipartimentali quali fotocopiatori multifunzione.



Contenimento e razionalizzazione spese di funzionamento

Le acquisizioni di beni di consumo ed attrezzature previste per il 2014 per il regolare funzionamento degli uffici discende dalla determinazione preventiva di fabbisogni annuali, elaborati, in linea di massima, sulla base dei consumi effettivi dell'anno precedente e risultanti dal sistema informatizzato di gestione del magazzino, nonché dalle rilevazioni dei bisogni da parte del referente informatico, che opera in stretto collegamento con gli uffici.

Tali acquisizioni sono in linea con il processo di razionalizzazione e contenimento delle spese attuato dall'Ente ed effettuato anche attraverso la ricognizione e la mappatura dei consumi e delle tariffe applicate nei contratti di utenza che ha portato ad identificare i contratti economicamente più convenienti in relazione al profilo dell'Ente.

Non sono previsti investimenti immobiliari né consistenti investimenti in beni strumentali, al di fuori di una programmazione prudenziale dettata dall'eventuale necessità di far fronte ad acquisizioni /sostituzioni indifferibili e non preventivabili. L'articolazione degli oneri terrà conto di eventuali esigenze che potrebbero manifestarsi nel corso dell'anno.

C) Quadro delle partecipazioni societarie aggiornate a 31.12.2012

L'Ente ha acquisito progressivamente negli anni un numero consistente di partecipazioni in società ed Organismi vari sia in strutture ed infrastrutture di interesse economico generale ai sensi dell'art. 2, c. 4 della Legge 580/1993, sia in società in house al sistema camerale.

Le normative che si sono susseguite negli ultimi anni sui sistemi di partecipazione nelle società da parte delle pubbliche amministrazioni (da ultimo c. 1. art 4 l. 135/2012 "Spending review"), prevedono la stretta necessità al perseguimento delle proprie finalità istituzionali per l'acquisizione ed il mantenimento delle partecipazioni (art. 3, comma 27, della l 244/2007).

Si indicano di seguito le partecipazioni dell'Ente aggiornate al 31.12.2012:

Settore di attività	Denominazione Società	Valore nominale al 31/12/2012	Capitale della società al 31/12/2012	% partecipazione al 31/12/2012
Infrastrutture stradali	Autocamionale della Cisa Spa	20.800,00	48.533.333,00	0,04%
Infrastrutture stradali	Autostrade Centro Padane Spa	463.180,00	30.000.000,00	1,54%
Infrastrutture stradali	Sapir Porto Intermodale di Ravenna Spa	5.810,48	12.912.120,00	0,05%
Infrastrutture stradali	Sogeap Aeroporto G. Verdi di Parma Spa	4.352,00	19.454.528,00	0,02%
Infrastrutture stradali	Tirreno Brennero Srl	1.055,00	386.782,00	0,27%
Infrastrutture stradali	Uniontrasporti Scrl	1.251,15	760.092,00	0,16%
Turismo	Piacenza Turismi Srl	4.796,89	157.267,90	3,05%
Turismo	Isnart Scpa	2.000,00	1.069.901,00	0,19%

Formazione	Ifoa	71.787,51	4.735.259,47	1,52%
Assistenza e servizi alle imprese	Consorzio Agrario Provinciale	3.150,04	53.783,00	5,86%
Assistenza e servizi alle imprese	Dintec Scrl	890,00	551.473,09	0,16%
Assistenza e servizi alle imprese	Ecepa - Consorzio	516,46	90.402,00	0,57%
Assistenza e servizi alle imprese	La Faggiola Srl	26.339,00	1.281.839,00	2,05%
Assistenza e servizi alle imprese	Piacenza Expo Spa	3.178.304,00	14.789.021,00	21,49%
Sistema camerale	IC Outsourcing Scrl	209,56	372.000,00	0,06%
Sistema camerale	Infocamere Srl	16.600,50	17.670.000,00	0,09%
Sistema camerale	Jobcamere srl	338,00	600.000,00	0,06%
Sistema camerale	Retecamere scrl	910,00	900.000,00	0,10%
Sistema camerale	Tecnoservicecamere scpa	787,80	1.318.941,00	0,06%
Sistema camerale	Tecno Holding Spa	32.869,00	25.000.000,00	0,13%
Sistema camerale	Unioncamere Emilia Romagna Servizi Srl	7.800,00	120.000,00	6,50%
	In corso di dismissione			
In corso di dismissione - Servizi alle imprese	Imebep Spa	1.685.415,96	2.786.400,00	60,48%

Quadro delle risorse disponibili per l'esercizio

La relazione previsionale e programmatica deve aggiornare per l'anno di riferimento il programma pluriennale, definire gli obiettivi, allocare le risorse economico/finanziarie e individuare le risorse umane e strumentali per realizzarli.

Proventi previsti per l'anno 2014

La previsione dei proventi è stata formulata secondo i principi della competenza economica e della prudenza, sanciti dall'art. 2 del D.P.R. 254/2005.

La previsione 2014 relativa ai proventi correnti risulta pari a complessivi € 7.260.062,49 e comprende:

Diritto annuale: la determinazione dell'importo del diritto annuale, primaria fonte di provento dell'ente camerale, viene effettuata in ossequio ai principi contabili diramati con circolare 3622/C del 5 febbraio 2009. I principi, entrati in vigore con l'approvazione del bilancio d'esercizio 2008, hanno l'obiettivo di definire criteri omogenei di valutazione e di determinazione delle poste contabili per tutto il sistema camerale.

La previsione 2014, pari ad € 5.554.330,64 (al netto di € 2.200,00 per la restituzione dei diritti indebitamente versati nell'anno di riferimento) è stata determinata utilizzando le basi dati previste dalla nota del Ministero dello Sviluppo Economico n. 72100 del 06.08.2009, fornite da Infocamere in data 15.10.2013. La previsione tiene conto delle variazioni dell'archivio registro imprese (iscrizioni/cessazioni) e del trend della congiuntura economica (variazione valore aggiunto), così come richiesto dalla suddetta nota. Il quadro economico negativo si ripercuote sulla stima del diritto annuale, che si mostra in calo rispetto all'anno precedente.

Diritti di segreteria: sono previsti proventi per € 1.436.286,67 relativi a diritti di segreteria per gli atti ed i servizi erogati dalla Camera di commercio, tenuto conto degli importi stabiliti dal Decreto Ministeriale vigente e sulla base dei dati risultanti dal preconsuntivo. Si segnala che a seguito della normativa sulla decertificazione, nel 2013 si è registrata effettivamente una riduzione dei certificati.

Contributi, trasferimenti ed altre entrate: non è previsto il contributo per la rigidità del bilancio ex art. 7, comma 2, del DM 21 aprile 2011, poiché, verosimilmente l'Ente non sarà destinatario, così come nel precedente esercizio, del contributo perequativo, in quanto il valore del diritto annuale potenzialmente dovuto dalle imprese risulta superiore alla soglia di riferimento che determina diseconomie di scala, così come definite da Unioncamere sulla base degli indicatori di carattere economico finanziario.

Sono previsti contributi dal Fondo Perequativo legati alla realizzazione di specifici progetti.

Il finanziamento garantito dalla Regione, ai sensi della L.R. 22/2/2001 n. 5 per le funzioni delegate in materia di artigianato, determinato nella nuova intesa 2013-2014 sulla base dei criteri già concordati (stock imprese artigiane, volume pratiche artigiane), è stato iscritto nella misura prevista per l'anno 2013. Sono inoltre previsti altri ricavi per affitti e per rimborsi e recuperi diversi legati all'attività ordinaria dell'Ente.

Complessivamente questa categoria di proventi è stata stimata pari ad € 150.345,18.

Proventi da gestione di beni e servizi: si tratta di proventi derivanti dall'attività commerciale dell'Ente, che comprende la vendita di pubblicazioni, la gestione dei servizi derivanti dalle banche dati, la vendita dei carnets ATA, l'attività di mediazione e quella della Camera Arbitrale, la partecipazione ai concorsi ed alle operazioni a premio ex D.P.R. n. 430/2001 da parte del

Responsabile della tutela del consumatore e della fede pubblica, il servizio di metrologia legale, l'attività di rinnovo dei certificati digitali della carta nazionale dei servizi.

E' inoltre previsto un provento, erogabile dall'Istituto Cassiere, derivante dalla sponsorizzazione per specifiche iniziative promozionali realizzate dall'Ente, nella misura prevista dal contratto relativo alla gestione del servizio di cassa, pari ad € 12.500 + iva.

La stima complessiva di tale categoria di proventi ammonta ad € 119.100,00.

I Proventi finanziari comprendono gli interessi attivi sui conti correnti bancario e postale, gli interessi attivi sulle attività finanziarie, gli interessi sui prestiti al personale e gli utili su partecipazioni. La previsione è pari ad € 162.670,00.

I Proventi straordinari derivano da sopravvenienze attive scaturenti dalla liquidazione di contributi promozionali in misura inferiore al deliberato per minori oneri rendicontati e dalle somme rimosse a ruolo a titolo di diritto annuale, sanzioni e interessi moratori riferiti agli anni antecedenti il 2008. La stima complessiva per il 2014 è pari ad € 75.000,00.

Oneri previsti per l'anno 2014

La programmazione degli oneri tiene conto dello stato di realizzazione dei programmi sulla base della rilevazione contabile dei fatti di gestione nel rispetto del principio della competenza economica ed è formulata in relazione agli indirizzi politici indicati dalle linee programmatiche nonché agli obiettivi stabiliti per l'anno di riferimento ed alle esigenze funzionali connesse. Il legame di stretta connessione tra risorse e programmi sottende il generale principio di coerenza tra mezzi e finalità da perseguire, fra risorse disponibili e risorse impiegate, ed impone la valutazione dei fabbisogni in relazione ai risultati da conseguire in concreto, determinando il superamento del criterio della spesa storica.

Gli oneri correnti comprendono:

Oneri del personale: sono comprensivi di competenze al personale, oneri sociali, accantonamenti al TFR ed altri costi per il personale, e sono stimati pari ad € 2.459.311,71. Si rimanda alle considerazioni esposte nel precedente capitolo "*L'organizzazione e la gestione delle risorse umane*".

Oneri di funzionamento: sono comprensivi degli oneri per prestazioni di servizi, godimento beni di terzi, oneri diversi di gestione, quote associative a favore del sistema camerale e spese per organi istituzionali. La previsione 2014 ammonta ad € 1.911.308,78 e comprende al suo interno anche la somma da versare annualmente al bilancio dello Stato per le riduzioni di spesa (€ 137.429,50).

Interventi economici: si tratta degli oneri destinati al perseguimento del programma annuale di promozione e sviluppo del territorio.

Ammortamenti e accantonamenti: sono comprensivi degli ammortamenti calcolati sulle immobilizzazioni materiali ed immateriali, degli accantonamenti al fondo svalutazione crediti e al fondo rischi. Si precisa che l'accantonamento al fondo svalutazione crediti è calcolato applicando all'ammontare presunto del valore nominale dei crediti la percentuale media di mancata riscossione del diritto relativa alle ultime due annualità per le quali si è proceduto all'emissione dei ruoli esattoriali. La stima dell'intera categoria per il 2014 è pari ad € 1.237.476,76.

Gli oneri finanziari sono relativi a possibili oneri derivanti dalle operazioni di pronti contro termine (€ 51.000,00).

Gli oneri straordinari sono relativi alla restituzione del diritto annuale di anni precedenti indebitamente versato. Sono iscritti per € 20.000,00.

Le rettifiche di valore attività finanziarie si riferiscono alle possibili svalutazioni sulle partecipazioni camerali: per il 2014 sono stati stimati € 43.371,33.

Tabella di sintesi fonti-impieghi

FONTI	PREVISIONE 2014
PROVENTI CORRENTI	
DIRITTO ANNUALE	5.554.330,64
DIRITTI DI SEGRETERIA	1.436.286,67
CONTRIBUTI, TRASFERIMENTI E ALTRE ENTRATE	150.345,18
PROVENTI DA GESTIONE DI BENI E SERVIZI	119.100,00
VARIAZIONE DELLE RIMANENZE	0,00
TOTALE PROVENTI CORRENTI	7.260.062,49
PROVENTI FINANZIARI	162.670,00
PROVENTI STRAORDINARI	75.000,00
TOTALE FONTI	7.497.732,49
IMPIEGHI	
PERSONALE	2.459.311,71
FUNZIONAMENTO	1.911.308,78
AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI	1.237.476,76
TOTALE ONERI CORRENTI FISSI	5.608.097,25
ONERI FINANZIARI	51.000,00
ONERI STRAORDINARI	20.000,00
RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIE	43.371,33
TOTALE IMPIEGHI	5.722.468,58
IPOSTESI DISPONIBILITA' PER INTERVENTI ECONOMICI	1.775.263,91

Ulteriori risorse possono essere destinate agli interventi a favore del territorio attraverso l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati.

L'art. 2 del DPR 2/11/2005 n. 254 stabilisce infatti che il preventivo venga redatto "sulla base della programmazione degli oneri e della prudentiale valutazione dei proventi e secondo il **principio del pareggio** che è conseguito anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati risultanti dall'ultimo bilancio di esercizio approvato e di quello economico che si prevede prudentialmente di conseguire alla fine dell'esercizio precedente a quello di riferimento del preventivo".

Si precisa al riguardo che la consistenza del patrimonio netto, determinata dal bilancio d'esercizio 2012, è pari ad € 15.724.033,48. Il risultato economico dell'esercizio 2012 è stato pari ad € 40.682,37 e concorre a costituire gli avanzi patrimonializzati, determinati in € 7.671.226,04. Una quota di tali avanzi può essere utilizzata per conseguire il pareggio del bilancio 2014 qualora i proventi correnti di competenza dell'esercizio non coprano integralmente gli oneri da sostenere nel medesimo esercizio.

Per quanto riguarda le risorse liquide, il saldo del fondo di cassa alla data del 07.10.2013 è pari ad € 9.136.758,82. Attualmente risultano investiti € 3.000.000 nominali in BOT a 1 anno con scadenza 14.04.2014. L'ulteriore investimento di € 3.000.000 nominali in PCT a 6 mesi è stato rimborsato il 30.09.2013 ed è in corso la valutazione di un investimento di pari importo in attività finanziarie che garantiscano un rendimento soddisfacente .

Vincoli e limitazioni

Le somme provenienti dalle riduzioni di spesa, stratificatesi negli anni per effetto del susseguirsi delle disposizioni restrittive, affluiscono al bilancio dello Stato entro termini stabiliti.

Le misure di contenimento della spesa pubblica - imposte e reiterate dalle disposizioni limitative nell'arco degli ultimi sette anni - **risultano estese anche all'esercizio 2014.**

Sono confermate anche per il 2014, con alcuni inasprimenti, le misure di contenimento riguardanti:

- gli emolumenti spettanti agli organi di amministrazione e controllo, nonché agli organi collegiali comunque denominati (DI 78/2010); tale misura, relativa alla riduzione del 10% degli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010 viene mantenuta nelle more dell'emanazione del decreto di cui all'art. 11 della legge n. 580/1993 relativo alla definizione dei criteri sulla base dei quali i Consigli camerali dovranno determinare gli emolumenti spettanti ai propri Organi.
- la spesa annua per studi ed incarichi di consulenza già oggetto di misure di contenimento per effetto del richiamato DI 78/2010, subisce un'ulteriore riduzione per effetto del DL 31/8/2013 n. 101 – in corso di conversione - (90% del limite di spesa per l'anno 2013 determinato nella misura del 20% della spesa sostenuta nell'anno 2009);
- la spesa annua per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, da contenersi nella misura massima del 20% della spesa sostenuta nel 2009 (DI n. 78/2010);
- le spese per le missioni del personale e per le attività di formazione da contenersi nel limite del 50% delle spese sostenute nel 2009 (DI n. 78/2010) ;
- la spesa per manutenzione, noleggio ed esercizio di autovetture (da contenersi nel 50% rispetto alla spesa sostenuta nel 2011 (art. 5, comma 2, del DI n. 95/2012) e da calcolare al netto delle spese per l'acquisto), cui si aggiunge il divieto di acquisto o locazione finanziaria già imposto dall'art. 1, comma 143 ,della legge 24/12/2012 n. 228 (legge di stabilità 2013) ed esteso al 2015 dal citato DL 31/8/2013 n. 101;
- la spesa per acquisto di mobili e arredi (20% della spesa in media sostenuta negli anni 2010 e 2011 ai sensi della legge 24/12/2012 n. 228;
- le spese annue di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili, ad esclusione degli interventi obbligatori per garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro e nei riguardi dei beni protetti dai vincoli artistici e paesaggistici (DI 78/2010).

A tali misure restrittive si sono affiancati, con effetti già prodotti sugli esercizi 2012 e 2013 ed estesi al 2014, ulteriori interventi di razionalizzazione e di riduzione della spesa imposti, in particolare, dal d.l. n. 95 convertito nella legge 7/8/2012 n. 135.

Si riportano di seguito le misure maggiormente significative con immediate ripercussioni sulle previsioni di spesa e sul valore delle riduzioni di spesa da versare al bilancio dello Stato:

- 1) immediata razionalizzazione e riduzione delle comunicazioni cartacee con conseguente riduzione, entro l'anno 2013, delle relative spese per un importo pari al 50% delle spese sostenute nel 2011;
- 2) riduzione delle spese di telefonia mobile;
- 3) razionalizzazione dei canali di interscambio tra le PA verso canali gratuiti;
- 4) attivazione di iniziative di ottimizzazione degli spazi;
- 5) progressiva dematerializzazione degli atti, con conseguente riduzione di produzione e conservazione dei documenti cartacei al fine di generare risparmi connessi alla gestione della carta pari ad almeno al 30% dei costi di conservazione sostenuti nel 2011;
- 6) riduzione della spesa per consumi intermedi in misura pari al 10% a decorrere dall'anno 2013 rispetto alla spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010, con obbligo di versamento delle somme provenienti da tale riduzione ad apposito capitolo dell'entrata del Bilancio dello Stato entro il 30 giugno.

La somma proveniente dalla riduzione delle spese per consumi intermedi ammonta per l'anno 2014 ad € 75.814,24 che si aggiunge a quella imposta dalle precedenti manovre, sicché l'importo complessivo delle somme da versare al bilancio dello Stato è stimato in € 137.429,5

Riferimenti al Programma Pluriennale 2014-2016 - Aggiornamento

I documenti di programmazione (previsti dal D.P.R. n. 254/2005 che regolano il sistema di programmazione e controllo della Camera di commercio) sono:

- Il *Programma Pluriennale* che individua le linee strategiche e le priorità d'azione per un orizzonte temporale pluriennale;
- La *Relazione Previsionale e Programmatica* che dettaglia, per l'anno di riferimento, le azioni da realizzare sulla base delle priorità indicate dal Programma Pluriennale;
- Il *Preventivo Economico annuale*;
- Il *Budget direzionale*.

A tali documenti, per effetto delle norme in tema di armonizzazione dei sistemi contabili pubblici, vanno aggiunti i seguenti ulteriori:

- il budget economico annuale, redatto in termini di competenza economica e riclassificato sulla base di uno schema valido per tutto il settore pubblico
- il budget economico pluriennale
- il prospetto delle previsioni di spesa complessiva, elaborato in termini di cassa, articolato per missioni e programmi
- il piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio.

Gli obiettivi strategici per il 2014 sono individuati tenuto conto del contesto economico territoriale e delle sue dinamiche, delle istanze emerse dai portatori di interesse che operano sul territorio e si inquadrano nella Priorità Strategiche per il triennio 2014-2016 approvate dal Consiglio Camerale.

Gli obiettivi strategici sono ovviamente ricalibrati tenuto conto delle esigenze che la crisi ha fatto prepotentemente emergere.

La Camera ha adottato, a decorrere dal 2011, un sistema di pianificazione e controllo basato sull'approccio "Balanced Scorecard". La BSC rappresenta uno strumento per lo sviluppo del ciclo di gestione della performance che consente:

- il collegamento tra la dimensione strategica e quella operativa;
- la misurazione della performance organizzativa ed individuale;
- la rappresentazione, in modo sintetico e facilmente leggibile, della performance conseguita.

La BSC è un sistema multidimensionale di misurazione e gestione della performance che va oltre all'approccio di tipo economico e finanziario, analizzando la performance secondo quattro prospettive:

- la prospettiva economico finanziaria
- la prospettiva utenti
- la prospettiva dei processi interni
- la prospettiva dell'apprendimento e crescita

L'intervento strategico camerale mira, da un lato, al sostegno del sistema imprenditoriale locale quale fattore indispensabile di un processo virtuoso generatore di ricadute positive sull'economia provinciale e, dall'altro, a rendere la Camera di commercio, attraverso l'introduzione continua di elementi di innovazione e di sviluppo organizzativo, soggetto in grado di rispondere in maniera sempre più efficace ed efficiente ai bisogni espressi dalla collettività, in un contesto di crisi economica e di interventi normativi che impongono onerosi interventi di razionalizzazione e risparmio finalizzati all'uso attento delle risorse pubbliche.

Sulla base della programmazione pluriennale per il periodo 2014 – 2016, integrata dall'applicazione delle norme (in particolare d.lgs 150/2009), che hanno condotto alla realizzazione del Piano della Performance, è stata realizzata la mappa strategica dell'Ente che, integrata alla luce delle missioni

individuata dalla circolare MSE n. 148123 del 12.9.2013, in applicazione delle nuove norme in tema di armonizzazione dei bilanci pubblici, definisce il quadro di riferimento strategico dell'Ente Camerale. Le aree di intervento strategico coordinate con le missioni istituzionali individuate dal MSE sono le seguenti:

- 1. Sostegno all'economia locale con interventi mirati a favore delle imprese del territorio atti a migliorare il loro posizionamento nel mercato interno** (*missione istituzionale 011- "Competitività e sviluppo delle imprese"*)
- 2. Regolazione e tutela del mercato, semplificazione, snellimento e digitalizzazione dell'azione amministrativa** (*missione istituzionale 012- "Regolazione dei mercati"*)
- 3. Sostegno all'economia locale con interventi mirati a favore delle imprese del territorio atti a migliorare il loro posizionamento nel mercato internazionale** (*missione istituzionale 016- "Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo"*)
- 4. Sviluppo di un sistema direzionale coordinato e integrato teso a migliorare l'efficienza, la trasparenza, l'integrità e l'innovatività gestionale** (*missione istituzionale 032- "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche"*)

All'interno delle aree strategiche si inseriscono gli obiettivi strategici, a loro volta calati in programmi operativi/obiettivi operativi/, realizzati attraverso l'apporto del personale camerale coinvolto.

LE AREE STRATEGICHE			
Area 1) SOSTEGNO ALL'ECONOMIA LOCALE CON INTERVENTI MIRATI A FAVORE DELLE IMPRESE DEL TERRITORIO ATTI A MIGLIORARE IL LORO POSIZIONAMENTO NEL MERCATO INTERNO <i>(missione istituzionale 011- "Competitività e sviluppo delle imprese")</i>	Area 2) REGOLAZIONE E TUTELA DEL MERCATO, SEMPLIFICAZIONE, SNELLIMENTO E DIGITALIZZAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA <i>(missione istituzionale 012- "Regolazione dei mercati")</i>	Area 3) SOSTEGNO ALL'ECONOMIA LOCALE CON INTERVENTI MIRATI A FAVORE DELLE IMPRESE DEL TERRITORIO ATTI A MIGLIORARE IL LORO POSIZIONAMENTO NEL MERCATO INTERNAZIONALE <i>(missione istituzionale 016- "Commercio Internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo")</i>	Area 4) SVILUPPO DI UN SISTEMA DIREZIONALE COORDINATO E INTEGRATO TESO A MIGLIORARE L'EFFICIENZA, LA TRASPARENZA, L'INTEGRITA' E L'INNOVATIVITA' GESTIONALE <i>(missione istituzionale 032- "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche")</i>
OBIETTIVI STRATEGICI			
<ul style="list-style-type: none"> ● PROMOZIONE DEL TERRITORIO ● PROMOZIONE DELL'AGROALIMENTARE E DELL'ENOGASTRONOMIA ● MONITORAGGIO DEL SISTEMA 			

<p>ECONOMICO</p> <ul style="list-style-type: none"> ● SOSTEGNO ALLA NASCITA E ALLO SVILUPPO DELLE IMPRESE ● MIGLIORAMENTO DELLA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE ● SOSTEGNO ALL'ISTRUZIONE TECNICA 			
	<ul style="list-style-type: none"> ● RAFFORZAMENTO DEL RUOLO ISTITUZIONALE DI VIGILANZA SUL MERCATO PER FAVORIRE LA TRASPARENZA E LA CORRETTEZZA DEI RAPPORTI TRA IMPRESE E TRA IMPRESE E CONSUMATORI ● POTENZIAMENTO ATTIVITÀ DI MEDIAZIONE FINALIZZATA ALLA CONCILIAZIONE DELLE CONTROVERSIE CIVILI E COMMERCIALI 		
	<ul style="list-style-type: none"> ● SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE ADEMPIMENTI AMMINISTRATIVI ● REALIZZAZIONE DI SERVIZI A SUPPORTO DELLE IMPRESE E DEGLI UTENTI 		
		<p>SOSTEGNO ALLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE</p>	
			<ul style="list-style-type: none"> ● COMPLETA REALIZZAZIONE E SVILUPPO DELLE FASI DEL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE ● SVILUPPO DELLA POLITICA DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITA' ● POLITICA DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI ● MIGLIORAMENTO DELLA POLITICA DELLA "PROGRAMMAZIONE E DEL CONTROLLO" IN UN SISTEMA INTEGRATO ● PERSEGUIMENTO

			DELL'ECONOMICITA' ATTRAVERSO L'ADOZIONE DI SCELTE GESTIONALI ED IL MONITORAGGIO DELLE RISORSE • MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA DELLE PROCEDURE INTERNE ANCHE ATTRAVERSO UN MAGGIOR UTILIZZO DELL'INFORMATICA
--	--	--	---

Area Strategica 1.

Sostegno all'economia locale con interventi mirati a favore delle imprese del territorio atti a migliorare il loro posizionamento nel mercato interno.

L'area strategica viene declinata nei seguenti obiettivi strategici:

E' doveroso ricordare che il 2015 è l'anno dell'Esposizione universale di Milano. I programmi operativi per il 2014 non possono non risentire di questa scadenza che è peraltro da intendere anche come un traguardo per la realizzazione di progetti di più ampio respiro.

- **Promozione del territorio**
 - collaborazione e sostegno alla realizzazione di un programma – condiviso a livello provinciale- di eventi, manifestazioni, progetti attrattivi per il territorio da sperimentare in vista del 2015;
 - verifica della possibilità di utilizzare fondi strutturali
 - prosecuzione nel sostegno a progetti nel campo infrastrutturale, in collaborazione con le università operanti a Piacenza
 - prosecuzione nel sostegno a progetti di promozione turistica, realizzati da istituzioni, associazioni o organismi terzi, purchè privi di finalità lucrative
 - prosecuzione nel sostegno alla realizzazione di mostre, esposizioni, gare sportive, che possano dimostrare di far conoscere la provincia ed attirare pubblico anche da fuori provincia
 - sostegno ad organismi che soddisfano bisogni importanti della popolazione locale (hospice, fondazione teatri)
- **Promozione dell'agroalimentare e dell'eno-gastronomia**
 - sostegno all'iniziativa "Mi Piace Tipico" di valorizzazione della Coppa Piacentina e del Gutturnio
 - prosecuzione nel sostegno alle attività promozionali messe in campo dai consorzi di produttori locali (vini, salumi, asparago, pomodoro...)
 - prosecuzione nel sostegno a ricerche di istituti universitari o equivalenti che valorizzino i prodotti locali o possano dare un contributo al miglioramento qualitativo, produttivo, mercatale o di tecnica colturale;
 - prosecuzione nel sostegno a manifestazioni di valorizzazione dei prodotti locali
 - prosecuzione nel sostegno a campagne di educazione alimentare
- **Monitoraggio del sistema economico**

Prosecuzione dell'attività di studio delle dinamiche economiche locali anche in sinergia con la rete camerale regionale, nell'ottica della gestione associata di alcune attività decisa a livello regionale e condivisa dalla Camera di commercio di Piacenza al pari delle consorelle.

- **Sostegno alla nascita e allo sviluppo delle imprese**

- Realizzazione di attività di sostegno alla nascita di nuove imprese attraverso un progetto complessivo di informazione/formazione/incentivazione
- Sostegno al progetto sperimentale di valorizzazione commerciale e gestione condivisa del centro storico di Piacenza
- prosecuzione del progetto Pink Route messo a punto dal Comitato per la promozione dell'imprenditorialità femminile
- rinnovo del sostegno alla partecipazione delle imprese locali a manifestazioni fieristiche sia in Italia che all'estero
- prosecuzione della collaborazione con le Università operanti sul territorio per incentivare la formazione scientifica, sia attraverso borse di studio che stage operativi
- prosecuzione nel sostegno alle imprese piacentine attraverso contributi finalizzati a migliorare l'accesso al credito
- sostegno ad iniziative messe in campo da associazioni di categoria o organismi loro consociati che valorizzino e stimolino lo sviluppo delle imprese piacentine

- **Miglioramento della comunicazione istituzionale**

- Conservazione ed implementazione della rubrica che consente di incrementare l'utilizzo della posta elettronica
- prosecuzione dell'attività di ufficio stampa (comunicati stampa e rassegna giornaliera) ivi compresa la realizzazione di una rassegna stampa dedicata alla Camera di commercio con periodicità quadrimestrale
- revisione delle modalità di collaborazione alla rivista camerale

Area Strategica 2

Regolazione e tutela del mercato, semplificazione, snellimento e digitalizzazione dell'azione amministrativa

L'area strategica viene declinata nei seguenti obiettivi strategici:

- **Rafforzamento del ruolo istituzionale di vigilanza sul mercato per favorire la trasparenza e la correttezza dei rapporti tra imprese e tra imprese e consumatori**

L'Ente si propone di rafforzare e qualificare ulteriormente l'attività di vigilanza del mercato (come richiesto dal Regolamento comunitario 765/2008), potenziando i controlli degli aspetti relativi alla sicurezza dei prodotti presso gli operatori economici.

In particolare, le verifiche effettuate presso fabbricanti, importatori o commercianti riguardano la conformità alle normative di settore delle seguenti tipologie di prodotti : elettrici, giocattoli, dispositivi di protezione individuale di prima categoria (es. occhiali da sole, maschere da sci, etc.); la conformità dei prodotti generici a quanto disposto dal codice di consumo (D. Lgs 206/2005); la correttezza delle etichette dei prodotti tessili e calzaturieri, che devono contenere informazioni chiare e visibili sui materiali che li compongono; il consumo di carburante e le emissioni di biossido di carbonio (CO₂) dei vari modelli di auto nuove.

Relativamente agli ambiti per i quali la Camera di Commercio è deputata alla vigilanza dei prodotti, da espletarsi con la prevista attività ispettiva e la conseguente attività sanzionatoria in caso di accertamento di violazioni agli adempimenti prescritti, sarà avviato un programma di comunicazione e di informazione periodica rivolto alle imprese, alle associazioni di categoria economiche e dei consumatori.

Verranno privilegiate le verifiche di tipo fisico, rispetto a quelle di tipo visivo e/o documentale, che meglio garantiscono il rispetto delle norme sulla sicurezza dei prodotti.

La Camera ha poi ripreso a pieno titolo l'attività metrica che ha registrato negli ultimi anni, per cause esterne alla volontà dell'Ente, un periodo di difficoltà.

- **Potenziamento attività di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali**

La Camera si propone di consolidare e rafforzare l'attività dell'Organismo di mediazione camerale anche attraverso la prosecuzione della convenzione con l'Organismo dell'Ordine degli avvocati.

La Camera di Commercio si trova di fronte ad una nuova sfida: quella di consolidare i risultati già ottenuti con la precedente normativa in presenza di una nuova versione delle procedure di mediazioni introdotte a seguito della nota sentenza della Corte Costituzionale che aveva dichiarato l'incostituzionalità dell'obbligo del preventivo tentativo di mediazione nelle controversie civili previsto dal precedente modello.

Le novità introdotte dal d.l. 69/2013, convertito nella l. 98/2013 sono volte da un lato a semplificare l'accesso e, dall'altro, a rendere maggiormente attrattiva la mediazione stessa.

La Camera di Piacenza si propone l'obiettivo di continuare a garantire un servizio caratterizzato da un livello qualitativo particolarmente elevato grazie alla formazione continua dei propri mediatori e grazie ad un supporto tecnico personalizzato da parte della segreteria amministrativa dell'organismo, nella convinzione che in questi elementi si rinviene il tratto distintivo dell'organismo camerale che conferisce un valore aggiunto al servizio di mediazione.

L'Ente intende proseguire nella gestione e organizzazione gratuita del **tirocinio assistito** per mediatori non appartenenti all'organismo camerale che, rivolgendosi alla Camera di Commercio per tale servizio, ne hanno apprezzato, evidentemente, la bontà e l'efficacia.

Nel corso dell'anno si intende, inoltre, porre le basi per l'implementazione della **mediazione on line** , bloccata dallo "stop" forzato della mediazione, che può rappresentare un ulteriore strumento di semplificazione per un accesso più agevole al servizio.

Il mantenimento degli elevati standards di efficienza e competenza ad oggi registrati, **in presenza di un notevole aggravio di lavoro delle strutture dedicate** , comporta, da un lato, l'adozione di ulteriori soluzioni organizzative (entro margini, peraltro, alquanto ristretti in quanto tale strumento è stato già ampiamente utilizzato nel corso degli anni passati) e, dall'altro, il rafforzamento della struttura dedicata.

- **Semplificazione e digitalizzazione adempimenti amministrativi**

Per svolgere al meglio i propri molteplici compiti, la Camera deve sentirsi parte di un sistema, mantenere e sviluppare rapporti con gli altri Uffici pubblici, promuovendo **la semplificazione delle procedure per l'avvio e lo svolgimento di** attività economiche.

L'integrazione con lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), istituito nel 2010 sulla base del principio che prevede a favore dell'utenza un "punto unico di contatto" nei confronti della Pubblica amministrazione, si è rivelato uno strumento molto complesso che continua a creare difficoltà su tutto il territorio nazionale, specie con riguardo all'interoperatività tra le amministrazioni interessate. Tuttavia l'ente camerale è in grado di gestire, sia dal punto di vista organizzativo che tecnologico, i rapporti di interoperabilità con le Amministrazioni comunali che hanno la competenza diretta sul SUAP.

Proprio nell'ottica della **semplificazione amministrativa** la Camera di commercio, nel corso del 2013, ha avviato un percorso con la Provincia e il Comune di Piacenza al fine di concretizzare l'attuazione della logica normativa che prevede l'unificazione degli adempimenti per l'avvio e la gestione delle attività produttive. Gli enti sono impegnati per garantire un servizio ad hoc proprio per affermare e rafforzare nel tempo il rispettivo ruolo su questo versante, **massimizzando l'utilizzo delle tecnologie informatiche e telematiche (ICT)** tra i sistemi camerale e regionale.

Pertanto, durante il 2014, ci si propone di giungere ad operare in un ambiente tecnologico standard condiviso, in cui gestire le pratiche esclusivamente per via telematica con l'utilizzo della Firma digitale e della Posta elettronica certificata (PEC), sulla base di informazioni condivise anche a livello di siti istituzionali. Questo al fine di consentire alle imprese e agli intermediari (Associazioni, professionisti ecc.) utilizzatori del servizio di avere - quanto più possibile - direttive univoche per adempimenti che coinvolgono entrambi gli enti.

Si rende inoltre necessario proseguire nell'anno 2014 con attività di promozione del sistema telematico camerale nei confronti di tutti i comuni della provincia per il SUAP e per l'utilizzo di porte applicative in vista della creazione del fascicolo d'impresa.

- **Realizzazione di servizi a supporto delle imprese e degli utenti**

L'Ente camerale considera prioritario l'obiettivo di pervenire ad un completo **colloquio digitale nell'ambito della Pubblica Amministrazione**, interfacciando le banche dati ed attivando la cosiddetta "circularità" dei dati tra i pubblici uffici. In funzione del principio della "**circularità dell'informazione**" il Registro Imprese della Camera di Commercio e il Tribunale di Piacenza sono impegnati a migliorare l'efficienza complessiva delle procedure amministrative nell'ambito del Processo Telematico, con particolare riferimento ai flussi in materia di procedure concorsuali, che richiedono una specifica interazione tra le due Amministrazioni. In tal senso il Tribunale potrà usufruire dell'acquisizione automatizzata dei dati principali di un'impresa con risparmio dei tempi di ricerca, di controllo e di inserimento dei dati, mentre il Registro Imprese potrà acquisire online i provvedimenti inerenti le procedure concorsuali e assicurare una pubblicità puntuale delle relative informazioni.

Con riguardo ai terzi l'implementazione del nuovo servizio telematico intende favorire l'immediata accessibilità ai dati pubblici al fine di garantire la completezza informativa, estremamente utile nell'ambito delle procedure attivate in caso di dissesto economico e finalizzate ad apprestare adeguata tutela ai creditori delle imprese.

Area Strategica 3

Sostegno dell'economia locale con interventi mirati a favore delle imprese del territorio atti a migliorare il loro posizionamento nel mercato internazionale

La Camera si propone l'obiettivo strategico di sostenere l'internazionalizzazione delle imprese attraverso:

- Sostegno ai consorzi per l'export locali
- Rinnovo della collaborazione con i consorzi export e le associazioni di categoria al fine di organizzare iniziative congiunte, anche nella logica di business per l'Expo 2015
- prosecuzione della collaborazione con il sistema camerale regionale attraverso la partecipazione a progetti, missioni, workshop.

Area strategica 4

Sviluppo di un sistema direzionale coordinato ed integrato teso a migliorare l'efficienza, la trasparenza, l'integrità e l'innovatività gestionale

Il presente obiettivo strategico rappresenta l'aggiornamento degli Obiettivi Strategici 4 e 5, già presenti nella RPP 2013 e nel Piano Triennale della Performance 2013-2015, tenuto conto dell'attuale livello di conseguimento dei medesimi e delle modifiche delle scelte strategico-gestionali dell'Ente, anche conseguenti all'intervento di nuove disposizioni normative.

L'area strategica si declina nei seguenti obiettivi strategici:

- **Completa realizzazione e sviluppo delle fasi del Ciclo di gestione della Performance.** Il Ciclo di gestione della Performance, così come delineato nel D.lvo 150/2009 e nei documenti di attuazione predisposti dall'Unione italiana delle Camere di Commercio, ha rappresentato, a causa della sua complessità ed ampiezza, un obiettivo programmatico di respiro triennale (triennio 2011/2013), come indicato nel Piano della performance che l'Ente ha approvato il 31.01.2011.

Lo sviluppo del Ciclo deve ora riguardare, da un lato, **azioni di miglioramento** e, dall'altro, l'**utilizzo** delle indicazioni che derivano dalla sua completa attuazione in un'ottica più compiutamente **gestionale** al fine di valorizzarne i punti di forza e di intervenire sui punti di debolezza con l'obiettivo di migliorare l'efficienza, l'economicità e l'innovatività della gestione.

- **Sviluppo della politica della trasparenza e integrità**

Si tratta di dare attuazione al D.lgs 33/2013 mediante l'attuazione di un programma operativo trasversale a tutte le strutture dell'ente per il prossimo triennio. Gli obblighi di pubblicazione riguardano infatti molteplici aspetti della vita e della gestione dell'Ente, ivi inclusi gli aspetti inerenti l'utilizzo delle risorse pubbliche.

L'obiettivo verrà perseguito attraverso forme di integrazione più stringente tra la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione - contenuta nel Piano della performance - e gli obiettivi di trasparenza contenuti nel Piano triennale per la trasparenza.

Occorre inoltre pianificare la rilevazione quantitativa alla sezione Amministrazione trasparente dell'ente e la raccolta di feed back degli stakeholders su livello di utilità dei dati pubblicati, nonché la gestione di eventuali reclami dall'utenza, pubblicando annualmente i risultati di tali rilevazioni.

Anche l'attuazione delle disposizioni, di cui alla legge 190/2012, per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica amministrazione, introduce un nuovo modello ed approccio obbligatorio per gli enti pubblici al fine di contrastare il fenomeno corruttivo e più in generale per tutelare l'integrità degli enti a tutela delle funzioni svolte.

L'attuazione delle norme e del Programma triennale per la prevenzione della corruzione adottato dall'Ente costituisce un programma operativo che coinvolge tutte le strutture. Il Piano necessita inoltre di essere aggiornato annualmente in un'ottica di miglioramento continuo. Occorre pianificare altresì le azioni previste dal recente Piano nazionale Anticorruzione emanato dal Dipartimento della Funzione pubblica in materia.

- **Politica della qualità dei servizi**

Il terzo programma operativo di tipo trasversale a tutto l'Ente riguarda la politica della qualità dei servizi.

Il triennio 2014/2016 offre l'opportunità di attuare un miglioramento della qualità dei servizi rivolti all'utenza tramite:

- un ulteriore lavoro di miglioramento delle informazioni presenti nelle sezioni del sito sui servizi all'utenza. Strumenti per l'attuazione potranno essere corsi di formazione in materia di

comunicazione tramite internet ed una ulteriore omogeneizzazione e semplificazione della grafica;

- l'accorpamento dei dati sui servizi in un'unica carta fruibile informaticamente dall'utenza che accede al sito;
- l'individuazione di standard di qualità per i servizi rivolti al pubblico;
- lo svolgimento di una indagine di customer satisfaction agli sportelli ed il proseguimento dello studio sulla composizione e sulle esigenze degli utenti che si rivolgono all'ente al fine di meglio soddisfarne le esigenze.

Fondamentale risulta inoltre, in termini di qualità, l'acquisizione dei principali indicatori che caratterizzano la performance dell'ente, al fine di porli a confronto con i dati desumibili dal progetto benchmarking.

La Camera di Commercio di Piacenza aderisce a tale Progetto dal 2011 al fine di avere dei valori di riferimento per definire in maniera oggettiva e non autoreferenziale i target dei propri obiettivi. Il Progetto, a cui attualmente partecipano 22 Camere di Commercio, sviluppa l'analisi della performance delle Camere attraverso indici di dimensionamento organizzativo ed economico, indicatori di efficienza e qualità. Nel 2013 i dati raccolti nell'ambito del progetto sono stati utilizzati:

- per evidenziare sul sito camerale nell'ambito delle "buone prassi" alcuni punti di forza della Camera di Piacenza;
- per effettuare la pubblicazione sul sito camerale dei costi contabilizzati, evidenziando quelli effettivamente sostenuti e quelli imputati al personale per ogni servizio erogato, così come previsto dall'art. 32, c. 2, lettera a) del D.Lgs n.33/2013;
- per realizzare un report in adempimento a quanto previsto dall'art. 24, comma 1 del D.Lgs 33/2013, in merito alla pubblicazione dei dati aggregati relativi all'attività amministrativa.

Nel 2014 si procederà all'aggiornamento di tali informazioni, previa analisi critica dei dati in ottica di benchmarking.

• **Miglioramento della politica della "programmazione e del controllo" in un sistema integrato**

Il D.P.R. 254/2005, che aveva portato al passaggio dalla contabilità esclusivamente finanziaria a quella economica, aveva conferito forte risalto al processo di pianificazione, programmazione, gestione e controllo delle risorse della Camera di Commercio.

Ora, l'adozione delle nuove norme in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici richiede che il sistema così strutturato di interscambio delle informazioni alla base del processo di programmazione e di rendicontazione - e che già vede il coinvolgimento attivo dei diversi attori del sistema di budgeting e controllo direzionale - si consolidi ulteriormente.

I nuovi modelli contabili, infatti, integrando ulteriormente l'aspetto finanziario con quello economico, nonché con quello strategico (attraverso la pianificazione degli indicatori e dei risultati attesi), impongono una ulteriore riflessione circa le opportunità, in termini di puntualizzazione delle strategie, di capacità previsionali, di efficienza ed efficacia nell'allocazione delle risorse, derivanti dall'utilizzo dei dati.

Il nuovo modello normativo, infatti, integrando la fase della previsione in termini di risorse, di risultati attesi con quella dei risultati conseguiti, mette a disposizione strumenti utili all'interpretazione e all'analisi degli andamenti, rendendo possibile migliorare la programmazione.

A tale proposito ci si propone inoltre di sviluppare le opportunità offerte dal Controllo di gestione, nonché dai documenti economico-finanziari, attraverso la **creazione di una reportistica, diversificata** per destinatari, avente l'obiettivo di meglio indirizzare le scelte strategiche e quelle organizzative

La Camera di Piacenza consoliderà e perfezionerà inoltre il sistema, avviato negli anni precedenti, attraverso una **analisi più puntuale degli scostamenti** tra dati del bilancio d'esercizio e dati previsionali con conseguente fornitura di feedback, con l'obiettivo di ridurre nel tempo gli scostamenti dalla programmazione.

I reiterati provvedimenti di razionalizzazione e risparmio delle spese rendono infatti ineludibile l'adozione di azioni e strumenti sempre più perfezionati volti ad elevare il livello di conoscenza e consapevolezza dei centri decisionali.

- **Perseguimento dell'economicità tramite l'adozione di scelte gestionali ed il monitoraggio delle risorse**

L'Ente proseguirà, a tal fine, al monitoraggio continuo e all'**analisi di eventuali ulteriori modalità di riduzione dei costi di struttura** anche attraverso l'adozione di modalità organizzative "più risparmiative".

L'Ente ha perseguito negli ultimi anni una politica tesa al perseguimento di un maggiore equilibrio nella tempistica di riscossioni e pagamenti con lo scopo di avere un maggiore grado di certezza delle proprie risorse. A questo proposito l'impegno sviluppato negli anni precedenti ha consentito di implementare un regime di riscossione del diritto dovuto e non versato dalle imprese cadenzando **annualmente** l'emissione dei ruoli esattoriali. L'obiettivo è di **perseguire con tale cadenza**.

Nel 2014 sarà pertanto emesso il ruolo relativo all'anno 2012.

Tale emissione sarà preceduta da una analisi delle eventuali criticità che potrebbero aver inciso sul mancato versamento onde porre in essere i necessari correttivi.

- **Miglioramento dell'efficienza delle procedure interne anche attraverso un maggiore utilizzo dell'informatica**

Lo stato dell'arte del processo di dematerializzazione dei documenti presso l'ente è caratterizzato da un ormai consolidato utilizzo di alcuni importanti servizi on line nel Settore anagrafico e del sistema di gestione documentale in modo decentrato da parte di tutti gli uffici. Ciò consente di risparmiare tempo durante la protocollazione dei documenti e di acquisire tempestivamente la documentazione informatica che proviene dagli utenti esterni. L'utilizzo della pec in sostituzione della raccomandata cartacea si è consolidato nel 2013, anno nel quale sono rimasti in forma interamente cartacea pochi flussi che ancora non sono del tutto trasformabili in flussi informatici (sostanzialmente atti giudiziari e atti inviati a soggetti non in possesso di pec).

Il triennio 2014-2016 può rappresentare un passaggio decisivo per la ulteriore dematerializzazione della gestione dei documenti dell'ente

- con il necessario aggiornamento e modernizzazione del programma informatico in uso (Prodigi (di Infocamere) ;
- con il passaggio dai fascicoli cartacei ai fascicoli informatici (in attuazione dell'art. 41 CAD Codice dell'Amministrazione digitale) ;
- con la valutazione e sperimentazione di ulteriori servizi on line;
- con la completa attuazione delle norme che impongono l'uso dell'informatica nelle comunicazione tra PA e tra le stesse e le imprese;
- con la completa informatizzazione del ciclo di produzione, pubblicazione e conservazione delle deliberazioni camerali.

Importanti presupposti per la realizzazione degli obiettivi di dematerializzazione, trasversali a tutti gli uffici dell'ente sono:

- l'adeguamento continuo delle tecnologie e degli strumenti a disposizione;
- la formazione degli addetti;
- la messa a disposizione degli indirizzi ufficiali pec dell'utenza in sostituzione delle forme tradizionali di contatto alla residenza o sede dell'impresa;
- la conservazione a norma dei documenti informatici prodotti o acquisiti.
-

Nell'ambito del processo di dematerializzazione e di efficientamento delle **procedure interne**, è stato avviato – nel corso del 2013 – un progetto volto all'informatizzazione dei fascicoli del personale camerale. Tale progetto, interamente ideato e realizzato all'interno, consiste nella predisposizione di

un modello standardizzato di stato matricolare e di fascicolo personale in formato elettronico in cui sono inseriti gli estremi e la sintesi del contenuto di tutti gli atti e documenti che riguardano la vita lavorativa del dipendente. La documentazione viene inoltre scansionata e salvata in apposite cartelle informatiche ed è visibile, mediante link, dallo stato matricolare e/o dal fascicolo stesso. Si è ritenuto necessario procedere ad una progressiva informatizzazione delle pratiche interne per rendere maggiormente fruibile la consultazione e l'utilizzo della documentazione ed eliminare o comunque ridurre il materiale cartaceo anche per poter recuperare spazi necessari per l'archiviazione. La completa informatizzazione sarà conclusa non prima dell'anno 2015.

Nell'ambito del filone della progressiva informatizzazione delle attività svolte all'interno dell'Ente, è in corso il perfezionamento il sistema di rilevazione delle presenze grazie al quale sarà possibile, per i dipendenti, effettuare direttamente dal proprio pc le richieste di vari istituti contrattualmente previsti (ferie, festività, permessi, ecc.). Tali richieste saranno autorizzate e/o respinte dai relativi responsabili in via informatica e consentiranno ai dipendenti di prendere direttamente visione della propria situazione oraria ed i responsabili avranno modo di verificare in tempo reale lo stato della forza lavoro, al fine di una migliore programmazione delle attività. L'utilizzo di tale sistema, che si prevede a regime nel 2014, permetterà inoltre una decisa riduzione del materiale cartaceo.